



FIRENZE ROMANA

**La colonia romana di Florentia:
un itinerario didattico**

*Itinerari archeologici per gli insegnanti
con schede di verifica per gli alunni*

In copertina:

*Veduta prospettica ipotetica della colonia romana di Florentia.
(dis. Mario Pagni, S.A.T.)*

Indice

<i>Introduzione</i>	4
<i>Firenze Romana</i>	5
<i>Itinerario</i>	8

SCHEDE

<i>Scheda n. 1 - La città romana</i>	19
<i>Scheda n. 2 - Il fòro</i>	21
<i>Scheda n. 3 - Il campidoglio</i>	23
<i>Scheda n. 4 - Le terme</i>	25
<i>Scheda n. 5 - Il teatro</i>	27
<i>Scheda n. 6 - L'anfiteatro</i>	29

<i>Glossario</i>	31
------------------------	----

<i>Bibliografia</i>	34
---------------------------	----

<i>Elenco illustrazioni</i>	35
-----------------------------------	----

<i>Didascalie delle diapositive</i>	36
-------------------------------------------	----

SCHEDE DI VERIFICA

<i>L'antica città romana</i>	40
<i>Il fòro</i>	42
<i>Il campidoglio</i>	43
<i>Le terme</i>	44
<i>Il teatro</i>	45
<i>L'anfiteatro</i>	46

INTRODUZIONE

Materiale per gli insegnanti:

- a. **FIRENZE ROMANA** : breve inquadramento generale sulla storia e sull'organizzazione urbana di Firenze Romana;
- b. **ITINERARIO** : informazioni sulla struttura urbana e sui monumenti di *Florentia* organizzate secondo una proposta di itinerario all'interno della cinta muraria;
- c. **SCHEDE** : gruppo di schede informative, che trattano sinteticamente alcuni temi di urbanistica e di architettura romana in generale, utili per una miglior comprensione di alcune caratteristiche di *Florentia*;
- d. **DIAPOSITIVE**: l'itinerario è corredato di diapositive con relative didascalie.

Materiale per gli studenti:

- a. **SCHEDE DI VERIFICA** : da usare in classe dopo la visita. Le illustrazioni e i questionari riguardano tanto *Florentia*, quanto le città romane in generale.
Il presente testo riporta inoltre una pianta schematica della città (p.7), su cui è descritto il percorso di visita: si consiglia di trarne fotocopie da distribuire ai ragazzi durante lo svolgimento dell'itinerario (o anche in fase di verifica).

INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA AI MONUMENTI

(rif. nel testo con asterisco *)

ANFITEATRO

Ne resta individuabile la pianta nei percorsi stradali, e negli alzati edilizi, di via Tòrta e delle strade adiacenti.

BATTISTERO

Non visitabile. I resti degli edifici si intravedono da alcune grate pavimentali poste all'interno del Battistero.

SANTA REPARATA.

L'area archeologica è aperta dal lunedì al sabato (orario: 10-17) ed è chiusa la domenica. Ingresso L. 5000

PORTA URBICA SUD

All'interno dell'edificio di Calimaruzza 3. Proprietà privata.

TERME "DELLA PAGLIAZZA" (piazza S.Elisabetta, 3 - "Hotel Brunelleschi")

Visitabile su appuntamento (tel. 055-27370) per gruppi max 15 persone: ma., sa., do. ore 14.00-17.00.

FIRENZE ROMANA

La storia di Firenze preromana e romana costituisce ancora un capitolo aperto, pieno di incognite e di problemi da chiarire. Come accade frequentemente nei centri urbani, la continuità insediativa ha spesso comportato l'obliterazione delle testimonianze relative al passato, questo non significa però una "cancellazione" delle tracce di ciò che è stato, ma indica, al contrario, che il passato ha informato il presente. Osservando una foto aerea di Firenze (**dia. 1**) risulta evidente che la struttura della colonia romana ha determinato il successivo sviluppo della città, tanto che, dalla lettura dell'attuale strutturazione edilizia, è possibile risalire all'impianto urbanistico antico.

Peraltro, il tentativo di recuperare, almeno in parte, le testimonianze antiche tramite lo scavo stratigrafico è un'esperienza piuttosto recente. In precedenza, soprattutto negli ultimi decenni dell'Ottocento, non essendo accompagnate dallo scavo e dallo studio scientifico, le opere che hanno intaccato il sottosuolo fiorentino (fondamenta di edifici, condotte sotterranee ecc.) hanno spesso cancellato per sempre le tracce del passato.

Così, le fonti archeologiche si riferiscono essenzialmente agli interventi effettuati in città durante la ricostruzione postbellica, mentre i recenti scavi in Duomo e in Piazza della Signoria hanno fornito una serie ricchissima di dati sulla storia di Firenze, dalle origini al Medioevo, dati che, per buona parte, sono ancora in corso di studio.

La colonia romana di **Florèntia** viene fondata sulla riva destra del medio corso dell'Arno (**dia. 2**), in un'area pianeggiante che era già stata frequentata in periodo villanoviano (a partire dal IX sec. a.C.): la presenza di un guado sul fiume aveva favorito questo stanziamento, anche se la zona era paludosa (molti affluenti sboccavano presso tale punto; inoltre l'area era piuttosto bassa e l'Arno, a oc-

cidente della città, si divideva probabilmente in varie ramificazioni). Le colline a nord dell'Arno risultavano più idonee allo stanziamento, come testimonia l'insediamento villanoviano di Fiesole; inoltre erano salubri, adatte alla produzione agricola e dominavano il sottostante fondovalle.

Con l'espansione romana verso l'area padana, l'abitato del II sec. a.C., -che sorgeva nel cuore del sito della futura Florentia- raggiunse una certa prosperità. Non è sicuro il rapporto fra questo insediamento e il percorso della Cassia: provenienti da est sono ricordati due diversi tracciati successivi. Mentre il più antico (*Cassia Vetus*) attraversava l'Arno nei pressi di Arezzo, quello più recente (*Cassia Nova*) passava il fiume circa all'altezza di Ponte Vecchio. Il percorso della *Cassia Nova* fu presumibilmente una conseguenza, non una causa, dell'accresciuta importanza di Florentia.

Incerta è la **data della fondazione** della colonia, attribuita ora a Silla (82-79 a.C.), ora a Giulio Cesare (intorno al 59 a.C.), ora a Ottaviano (al tempo del Secondo Triumvirato, 42 a.C.): siamo comunque nell'ambito del I sec. a.C. Ultimamente si tende a collocare la fondazione di Florentia nella prima età augustea (ottavo-nono decennio del I secolo a.C.), dopo che era stata effettuata un'opera di bonifica della pianura, voluta forse da Giulio Cesare.

L' **impianto della colonia** ripropone il modello classico dell'urbanistica romana: si sviluppa su un'area di circa 480 x 420 metri, cinta da mura e orientata secondo i punti cardinali (non secondo il corso dell'Arno). La rete stradale interna, delimitata da *insulae* (isolati) di 60 x 60 metri circa., è organizzata ortogonalmente intorno agli assi principali: il *cardo m̄ximus* (da nord verso sud, le attuali via Roma e Calimala) e il *decumanus maximus* (da est a ovest, corrispondente al Corso, via degli Speciali, via Strozzi). La centuriazione della campagna circostante seguiva invece un allineamento parallelo al corso dell'Arno. È scientificamente accertato, da dati archeologici, che la mancata corrispondenza tra

l'piano astronomico della città (Nord-Sud, Est-Ovest) e quello, divergente di 45°, della centurazione del territorio occidentale (NordEst-SudOvest, NordOvest-SudEst) derivi dalla sistemazione idrogeologica e agricola della piana di Sesto Fiorentino, risalente alla più antica epoca etrusca (VII - VI sec. a.C.), che seguiva l'andamento dei corsi d'acqua che scendevano dai rilievi soprastanti.

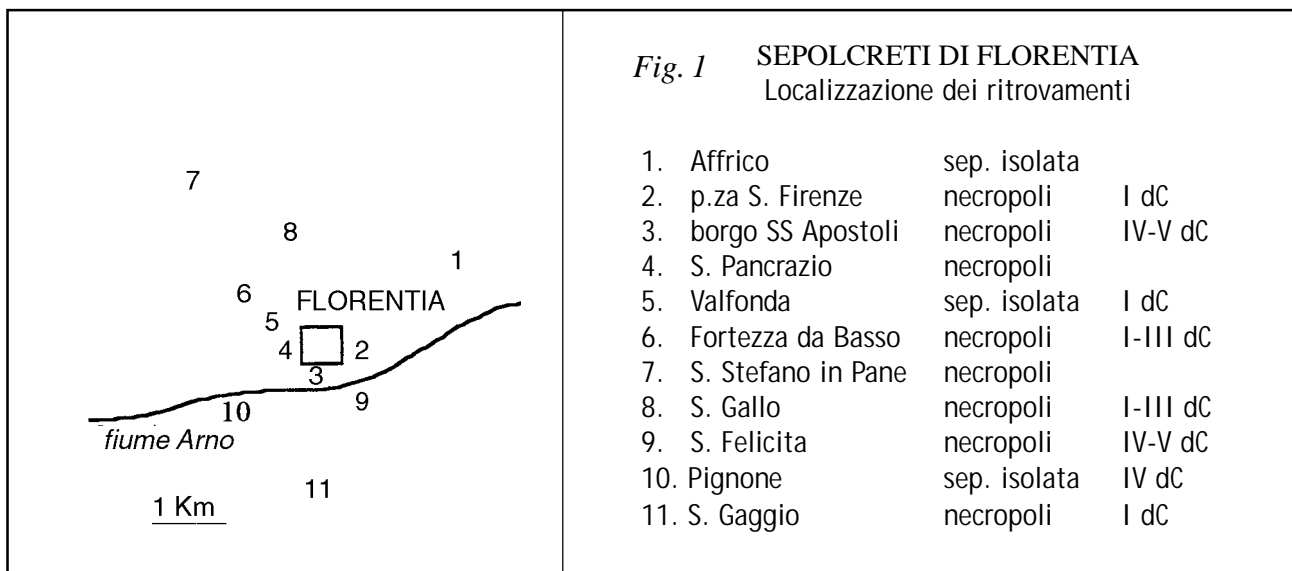
Nel punto di restringimento dell' Arno, fu costruito un **ponte**, in corrispondenza della direttrice di via Calimala (*cardo maximus*), che partiva proprio dall'attuale piazza del Pesce. Il ponte, inizialmente in legno e obliquo al corso del fiume per meglio sostenere la spinta delle piene, viene ricostruito nel II sec. d.C. in seguito all'aumentato traffico convogliato dalla Via Cassia Adrianea. Sarà distrutto solo quattro secoli dopo, per cause belliche e alluvionali.

Le **aree cimiteriali di Florentia** sorgono fuori dalle mura, lungo le strade principali (v. fig. 1). Una delle necropoli di maggior estensione, già in uso alla metà del I sec. a.C.,

la ferrovia, al Romito.

Nei primi decenni del II sec. d.C., probabilmente sotto il principato di Adriano (che realizzò il nuovo percorso della via Cassia), Florentia conosce una grandiosa ristrutturazione urbanistica. Infatti alla prima fase augustea, con diffuso utilizzo di pietra locale e di cocciopesto, seguì una serie di costruzioni con largo uso di marmi.

Dall'età tetrarchica, con la riforma amministrativa di Diocleziano, Florentia fu capitale della *Regio* ("Regione") di Tuscia e Umbria. Il vescovo milanese Ambrogio nel 393 consacrò la prima cattedrale cristiana extramuraria di **San Lorenzo**, edificata sul luogo in cui si trovavano alcune *tabernae* romane che si affacciavano sul prosieguo del cardine massimo. Sono quest'ultime la testimonianza dell'espansione di *Florentia* -in età imperiale- lungo i "borghi", stendentisi fuori dalle porte della cerchia urbana coloniale. Il **culto cristiano** a Firenze ha il suo sviluppo sulla sponda sinistra dell'Arno: sul monte di San Miniato (*Mons Florentinus*) e sulle sue pendici. Nel luo-



si trovava lungo il tratto della via Cassia posto in direzione di Pistoia: resti di questa necropoli vennero alla luce nel XVI sec., durante gli scavi per l'edificazione della Fortezza da Basso e nel XIX sec. con la costruzione del ponte del-

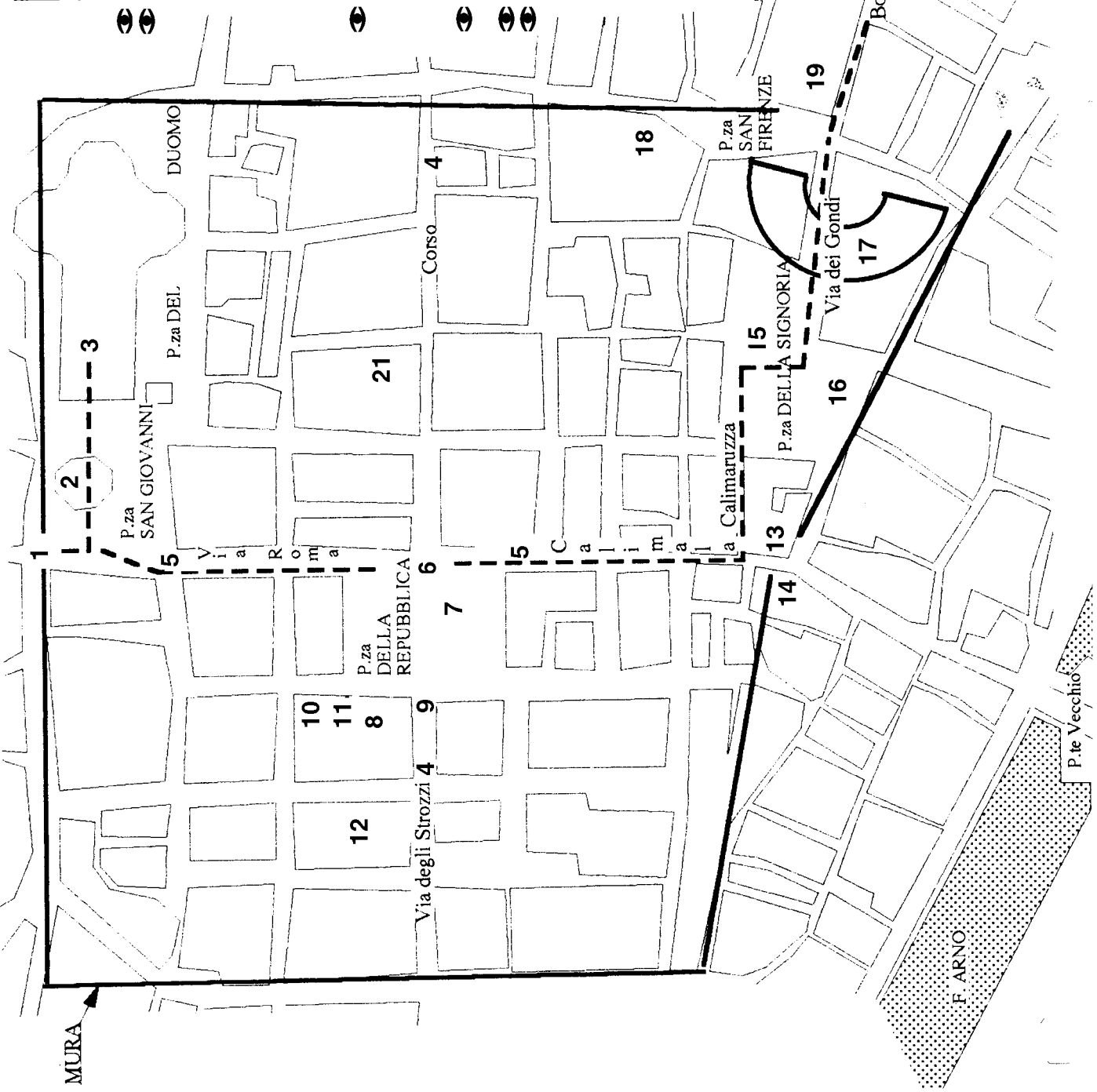
go della chiesa di **Santa Felicita**, vi è un cimitero cristiano sotterraneo scavato alle falde collinari di costa San Giorgio. Dell'antico cimitero sono state rintracciate numerose lapidi, ora esposte nell'androne a destra della chiesa

FLORENTIA

1. Porta Settentrionale
2. Abitazione romana sotto il Battistero
3. Edifici romani - sotto S.Reparata
4. Resti del selciato del decumano massimo
5. Resti del selciato del cardo massimo
6. L'incrocio cardo - decumano
7. Foro
8. Campidoglio
9. Edificio a pianta circolare
10. Struttura a pianta circolare
11. Pozzo
12. Terme Capitoline
13. Porta Meridionale
14. Impianto termale della prima metà del II d.C.
15. P.za della Signoria: edificio termale
16. P.za della Signoria: *filonica*
17. Teatro
18. Torri della cinta muraria
19. Tempio di Iside
20. Anfiteatro
21. Terme "della Pagliazza"



= resti tuttora visibili o individuabili



(**dia. 3**). Alcune sono scritte in greco e testimoniano la presenza di una comunità di mercanti siriaci ellenizzati pervenuti via mare, approdando alla foce dell'Arno, oppure arrivati da Roma per la via Cassia Adrianea (**dia. 4**). La chiesa paleocristiana fu fondata verso la fine del IV sec. all'estremo opposto di San Lorenzo: sono questi i due poli opposti del cristianesimo fiorentino, uno a nord e l'altro a sud, ambedue fuori le mura che delimitavano la città ancora pagana. Intorno al V-VI sec. d.C. sorsero due imponenti basiliche, anch'esse situate in posizione simmetrica e contrapposta: la prima basilica di **Santa Reparata** e **Santa Cecilia**.

A partire dal V sec. s'inizia una "decadenza" irreversibile per la città, che stravolgerà l'assetto urbano e la società del tempo. Durante il VI sec. si assiste ad un largo spopolamento, in seguito all'occupazione gotica e alla guerra gotico-bizantina: la città si riduce ad un nucleo fortificato, ma non scomparirà mai del tutto.

ITINERARIO

L'itinerario si propone di iniziare la visita da **piazza S. Giovanni**, tra il Battistero* e il Palazzo Arcivescovile. In questo punto si trovava la **porta settentrionale (Porta contra Aquilonem)** di Florentia, venuta in luce nel 1893-94 durante i lavori per l'arretramento della facciata del Palazzo Arcivescovile (**dia. 5**). Furono ritrovati i resti della porta, la parte inferiore della torre di sinistra (**dia. 6**) e un tratto della pavimentazione del cardine maggiore (**dia. 7- 8**).

Dirigendoci verso il Duomo, passando a nord del **Battistero di S. Giovanni**, seguiremo il percorso

del tratto settentrionale della cinta muraria. Nella Firenze romana, mentre il Tempio di Giove, Giunone e Minerva erano nel fòro, quindi in posizione centrale, il Tempio di Marte doveva essere, secondo l'antica tradizione fiorentina, nell'area dell'attuale Battistero: ma gli scavi compiuti nel secolo scorso hanno smentito questa fama. Nei sotterranei del **Battistero*** sono stati ritrovati i resti di un'abitazione romana del I sec. a.C. (**dia. 9**). L'ingresso dalla *domus*, che si affacciava su un decumano minore, si trovava sul lato meridionale della stessa e, immetteva in un atrio, su cui si aprivano i vari ambienti. I pavimenti erano in parte realizzati in cocciopesto e in parte rivestiti in mar-

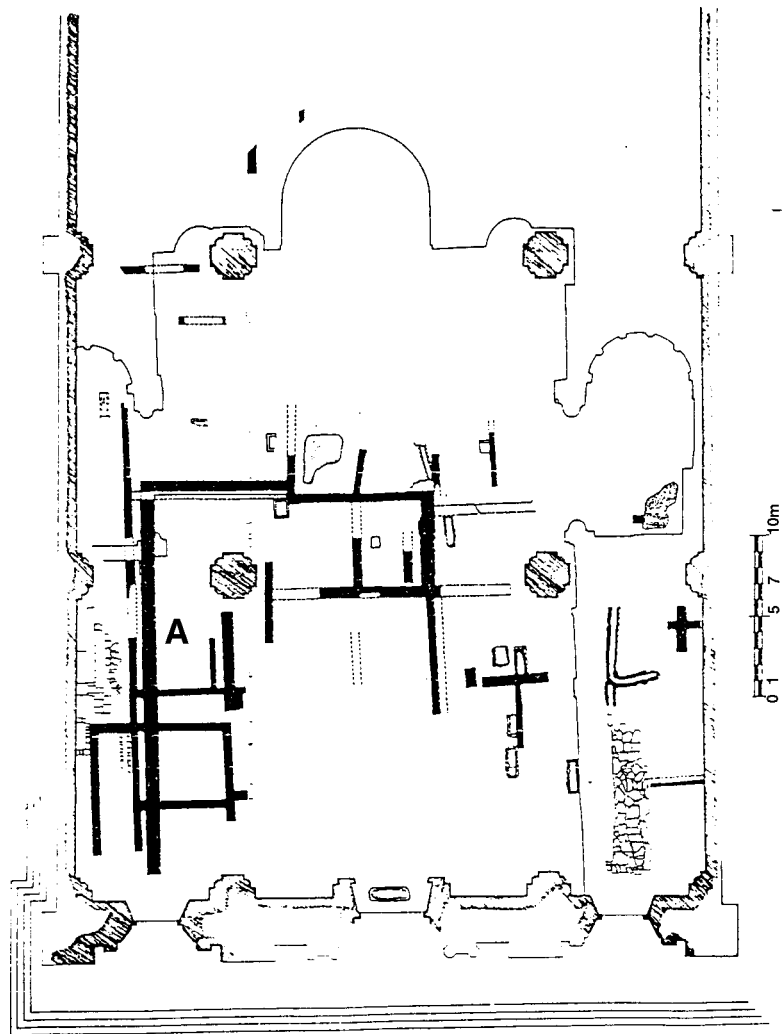


Fig. 2 - Scavi di S. Reparata. Pianta delle strutture monumentali romane, qui indicate con tratto più scuro (v. dia. 14).

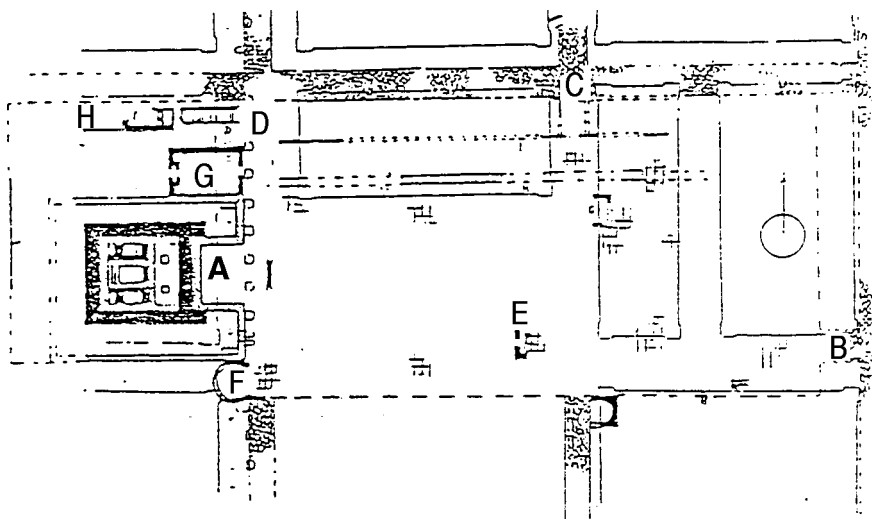


Fig. 3 - Pianta del fòro di Florentia: A, Campidoglio - B, decumano massimo - C, cardine massimo - D, pozzo - E, portico (I sec. a.C.) - F, edificio circolare - G, edificio a pianta rettangolare - H, terme minori.

mo e in mosaico (**dia. 10-11**). L'edificio subì successive ristrutturazioni, fino a quella del III sec. d.C., quando fu adibito a uso termale, probabilmente privato (**dia. 12**). Altri resti di abitazioni sono stati individuati in vari punti della città (vicolo Adimari, via degli Anselmi), anche fuori della cerchia muraria romana. Alcuni resti della torre settentrionale di Florentia, sono ricostruiti nel cortile interno del Museo Archeologico di Firenze (**dia. 13**; borgo S. Lorenzo, via nota -ancora nel Medioevo- come *strata lastricata*).

Visibili al pubblico sono le testimonianze di **edifici romani** emersi, negli scorsi anni Settanta, durante gli scavi dell'antica cattedrale fiorentina di **S.Reparata*** (v. fig. 2, **dia. 14**), al di sotto del Duomo di S.Maria del Fiore. La visita agli scavi dà l'occasione di osservare le successive trasformazioni subite attraverso i secoli. Sono infatti visibili le testimonianze pluristratigrafiche pertinenti a una cronologia storico-temporale (città romana, edificazione della basilica paleocristiana, cimitero longobardo, varie ristrutturazioni di S.Reparata). Nel livello precedente la basilica paleocristiana sono stati individuati i muri di fondazione di un edificio romano. Costituito

da un cortile scoperto, su cui si aprivano diverse stanze, anche questo edificio (come quello trovato nella vicina area del Battistero) sembra aver subito varie ristrutturazioni. Nel momento in cui fu costruita la basilica, le mura che ancora rimanevano furono abbattute, (eccetto il **muro A**, che venne inglobato nella parete nord di S. Reparata). Resti delle fondazioni, alcune parti del pavimento in cocchiopesto o in mattoni

e alcune canalette coperte e a cielo aperto (per lo scorrimento delle acque) sono emersi nel corso degli scavi; questi materiali, ritrovati durante lo scavo, hanno permesso di riferire le fasi più antiche dell'edificio alla fine del I sec. a.C.

Ritornando in piazza S. Giovanni, ripercorriamo il cardine massimo. Seguendo il lato occidentale della piazza e imboccando poi via Roma, giungiamo così all'attuale **piazza della Repubblica (dia. 15)**. Qui si incrociavano, più o meno in corrispondenza della "Colonna dell'Abbondanza", le due strade principali di Florentia, il cardine e il decumano massimi, (v. fig. 3. B e C) e qui si estendeva il **Fòro** della città (Scheda n. 2).

In un primo momento il fòro era attraversato dalle vie principali ed era aperto al passaggio dei carri, come te-

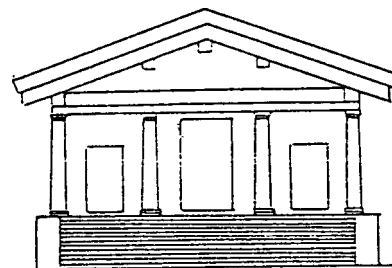


Fig. 4 - Ricostruzione della facciata di un tipico tempio capitolino.

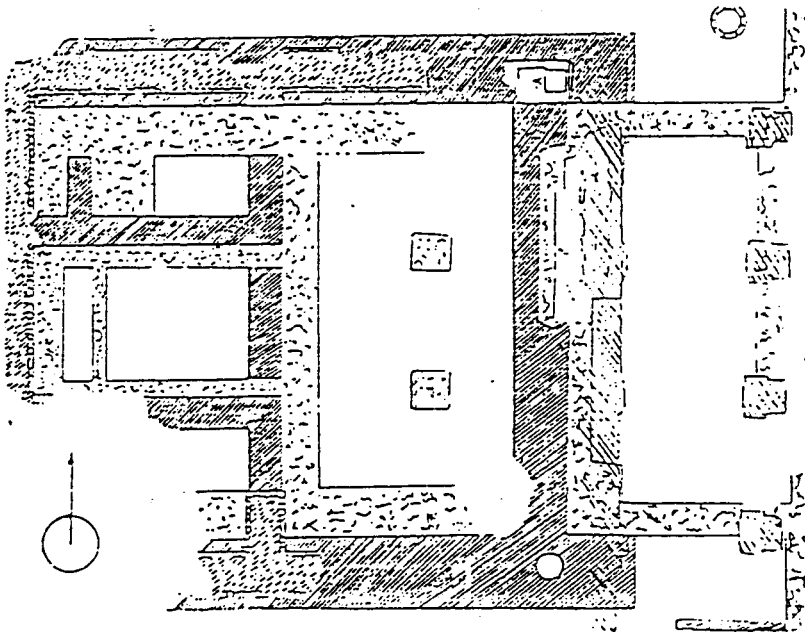


Fig. 5 - Pianta del Campidoglio di Florentia

stimoniano tratti di selciato che hanno conservato il segno del passaggio delle ruote (inizio dell'epoca imperiale) (**dia. 16**). La prima pavimentazione della piazza era in battuto o in pietra e si trovava allo stesso livello del cardine e del decumano maggiore.

L'ingresso dal lato meridionale era segnato da un arcone impostato sul tratto sud del cardine maggiore, il cui percorso è adesso ricalcato da Calimala. Il lato nord della piazza era delimitato da un muro di recinzione; ai lati orientale e meridionale sorgevano edifici pubblici e sul lato occidentale l'imponente Tempio Capitolino.

In un secondo momento, il fòro venne ampliato e reso ancor più monumentale (probabilmente in epoca adrianea: 117-138 d.C.; **dia. 17**): il piano pavimentale fu rialzato di circa mezzo metro e ricevette un lastricato in marmo lunense, rimanendo chiuso al traffico pesante. Quest'ultimo seguì un percorso alternativo, posto subito fuori dalle mura urbane e corrispondente a quello della nuova Cassia (v. qui, p. 16), del quale si sono trovate tracce sotto i livelli stradali di borgo Santi Apostoli. L'area del fòro fu inoltre allargata, abbattendo

il vecchio muro perimetrale nord e costruendone un altro, che permetteva l'ingresso alla piazza attraverso piccole porte provviste di gradini. A ovest, parallelo al cardine maggiore (v. fig. 3.E), si trovava un portico decorato in marmo; tra il piccolo porticato e il Campidoglio erano collocate statue di magistrati e di imperatori, delle quali sono stati rinvenuti frammenti e alcune epigrafi. Dietro al portico, a est, sono state ritrovate tracce di muri di fondazione pertinenti a un ulteriore edificio, la cui destinazione non è stata chiarita.

Ci dirigiamo adesso verso i portici attuali: nell'area oggi occupata dal complesso della "libreria Edison" si trovava il leggero rilievo su cui sorgeva il **Campidoglio** (v. fig. 3 A e fig. 5; Scheda n.3), di cui sono stati ritrovati resti di fondazioni.

Il tempio poggiava su un podio quadrangolare, alto circa 3 metri; vi si accedeva dal fòro attraverso una scalinata. Aveva pianta quadrangolare ed era orientato perfettamente a est; una parete trasversale lo divideva in un pronaos e nella parte riservata alle celle. Queste erano tre e quella centrale risultava di dimensioni maggiori che le laterali.

La tecnica edilizia con cui vennero costruiti il podio e i muri di sostruzione (argilla e pietre in filaretti), nonché le monete che furono ritrovate durante lo scavo, fanno ritenere che il tempio sia stato costruito fra il II e il I sec. a.C. All'inizio dell'epoca imperiale fu ricostruito su nuove fondamenta, più grandi delle precedenti; le pareti laterali furono prolungate per oltre 6 m dalla facciata delle celle e il tempio fu dotato, sulla fronte, di una fila di colonne in marmo. Fu rivestito e decorato sempre in marmo e con lo stesso materiale fu realizzata la pavimentazione del podio, al di sotto del quale furono costruite due cellette di incerta destinazione. La gradinata di accesso si protende-

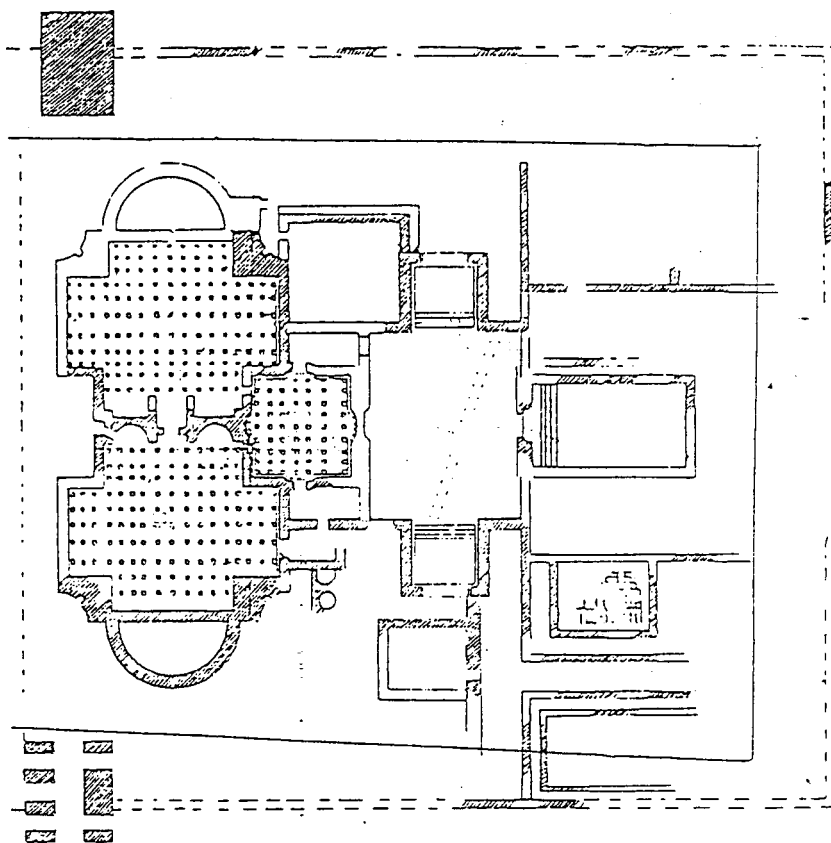


Fig. 6 - Pianta delle Terme Capoline di Florentia e della domus cui esse parzialmente si sovrapposero (v. dia 23)

va maggiormente nel fòro, inglobando la gradinata più antica e nella parte inferiore fu divisa in due rampe da un podio che sosteneva un'ara.

Fino alla fine del secolo scorso il nome e il carattere sacro del luogo vennero conservati dalla chiesa di S. Maria in Campidoglio, antico edificio di culto che fu costruito su un angolo del podio, sfruttando come cripta una delle due cellette sotterranee; questa fu distrutta nel corso delle ristrutturazioni tardo-ottocentesche, ma si volle mantenere memoria del Tempio mediante l'odonomo ottocentesco della vicina via del Campidoglio e tramite i ruderi dislocati al Museo Archeologico (dia. 18); alcuni importanti reperti del Tempio, del resto, erano stati da secoli riutilizzati altrove (dia. 19).

A sud del podio e molto ravvicinato a esso, più o meno in corrispondenza dell'arco che unisce i due lati dei portici moderni, sor-

geva un **edificio a pianta circolare** (v. fig. 3.F), aperto verso il fòro, che chiudeva l'accesso alla piazza dal decumano maggiore. La destinazione dell'edificio non è individuabile, come non lo è quella della **struttura a pianta rettangolare** (v. fig. 3.G) che si appoggiava al lato nord del podio, aperta verso il fòro. Questa struttura aveva coperto i resti di un precedente edificio, costituito da un cortile scoperto su cui si aprivano varie stanze provviste di pavimento in cocciopesto.

Ancora più a nord, sul luogo in cui oggi è il cinema Gambrinus e quasi all'angolo tra le attuali via Brunelleschi e via del Campidoglio, si trovava una **fonte sotterranea** coperta a pianta rettangolare, cui si poteva accedere attraverso una **gradinata** (v. fig. 3.D; dia. 20). Un rilievo in marmo era probabilmente appeso ad una parete, con un'im-

agine collocata come divinità delle acque fluviali, e fu letta subito come quella del fiume Arno. L'attribuzione all'età romana di quest'ambiente fu avanzata sin dall'inizio e senza perplessità. Ad una sua prima interpretazione, come fonte di servizio a un vano termale posto ad Ovest di essa, se ne aggiunse più tardi un'altra, che vedeva piuttosto un pozzo pubblico accessibile da Est, e più esattamente dall'adiacente portico verso l'ingresso del fòro.

Ad ovest del pozzo e molto vicino ad esso, si trovava un **edificio termale** dotato di vasche di piccole dimensioni, probabilmente destinato ai bambini (v. fig. 3.H).

Lungo via Strozzi (che ricalca il percorso del decumano maggiore), in corrispondenza dell'isolato situato fra essa e le vie de' Vecchietti e de' Pescioni, sorgeva l'edificio modernamente detto delle "**Terme Capoline**", venuto in luce durante le demolizioni del 1892

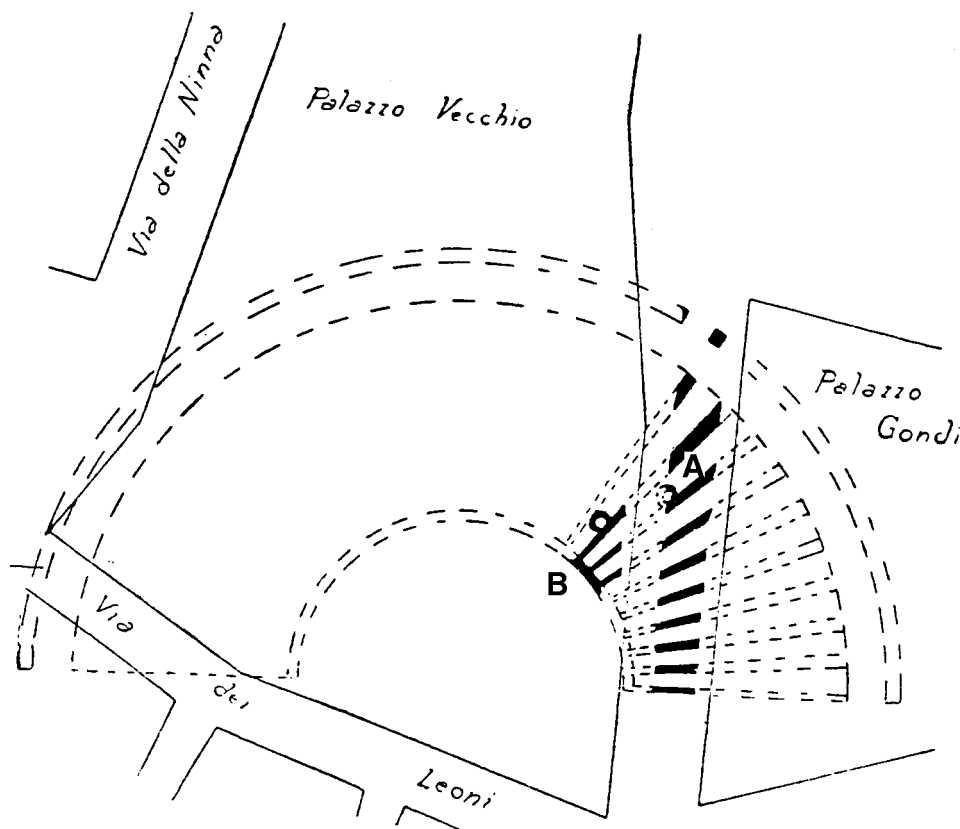


Fig. 7 - Pianta del teatro (v. dia 32 - 34); A, ritrovamenti nel 1876 - B, ritrovamenti nel 1935

(v. fig. 6; Scheda n.4); (dia. 21 - 22). L'ingresso dava sul decumano maggiore e da esso si accedeva a un vestibolo nel quale si trovava una prima vasca. Il vestibolo comunicava con il *frigidarium* (dia. 23), caratterizzato da pianta rettangolare e provvisto di due vasche per l'acqua fredda, situate ai lati; esso prendeva luce da due grandi finestre ad arco, come è stato verificato dai resti delle pareti. Un *tepidarium* di più piccole dimensioni metteva in comunicazione il *frigidarium* con i *calidaria*, costituiti da due grandi sale dalla pianta a croce, comunicanti fra sé e provvisti di due vasche semicirculari, disposte lungo le pareti nord e sud. Almeno una delle due vasche doveva contenere acqua calda, visto che si trovava su *suspensurae* in mattoni quadrati. Le Terme Capitoline erano state costruite su un edificio di età repubblicana. Alcuni reperti sono esposti nel cortile del Palazzo della Crocetta (dia. 24) insieme a dei resti di fognature che correvano al di sotto delle strade

di *Florentia* (dia. 25).

Un'altra *terma* è situata nell'*insula* circonscritta da una viabilità di prestigio storico quale il Corso, originariamente *decumanus maximus*, via de' Calzaiuoli, via delle Oche (un *decumanus minor*) e piazza Santa Elisabetta (*cardines minores*). Dalle specifiche campagne di scavo riferite alla torre della Pagliazza (attuale piazza Santa Elisabetta), traspare la presenza di ricche infrastrutture lega-

te a funzioni termali la cui impostazione tipologica doveva notevolmente condizionare l'ambiente. La torre, oggetto di pareri discordanti da parte degli studiosi, è di difficile datazione (longobarda o bizantina) sia per la sua forma semicirculari, apparentemente anomala rispetto alle altre torri del centro di Firenze, sia per il suo peculiare carattere stilistico. La torre ha forma circolare in quanto si fonda su una struttura romana, di età imperiale non meglio precisabile, conformata a esedra, facente parte del cospicuo complesso termale a carattere pubblico, o meno probabilmente pertinente a una grande *domus*. L'edificio termale era sicuramente di notevole estensione: da un vano rettangolare con condotto per aria calda si accedeva in vari ambienti successivi fino a un'esedra, di forma non perfettamente regolare, riconoscibile come piscina e visibile nel sottosuolo dell'attuale torre.

In angolo fra piazza della Repubblica e via

degli Speciali è stata rinvenuta l'imposta di un arco a due forniche che delimitava l'accesso al *Capitolium* (identico a quello reperito nel 1999 all'incrocio fra via Tornabuoni e via Strozzi), di poco disassato rispetto a via degli Speciali: il che conferma il mantenimento, almeno parziale, dell'assetto viario di età romana.

Un saggio di scavo eseguito all'interno di una delle cantine medievali all'interno di piazza della Repubblica -lato via Roma- ha evidenziato la presenza di un lastricato marmoreo del *Capitolium*, assunto nel medioevo come piano base per l'edificazione; vi è stato possibile riposizionare, con esattezza, l'allineamento del *cardo maximus*.

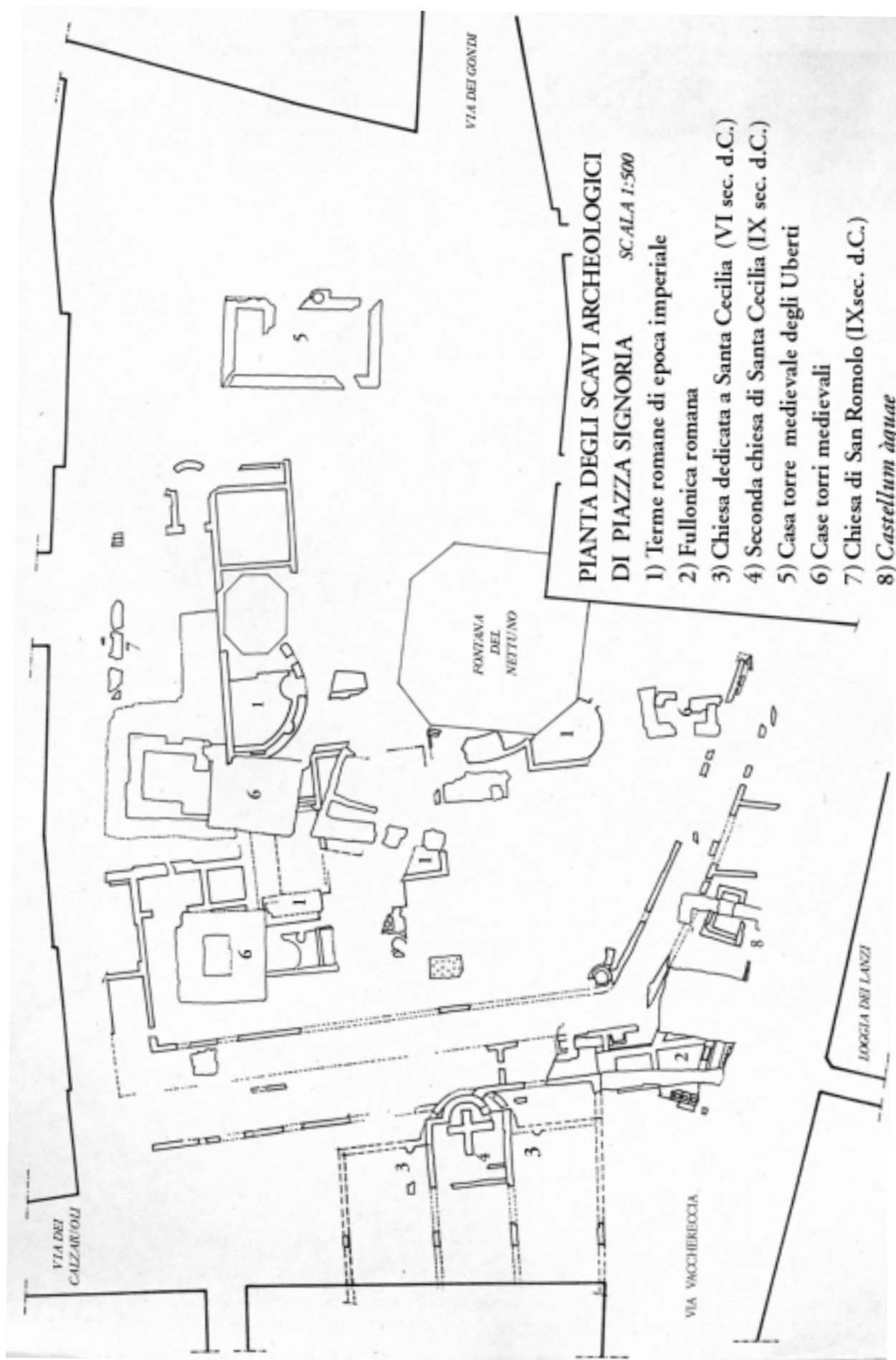
Percorriamo quest'ultimo e imbocchiamo Calimala, fino a incontrare, sulla sinistra, **Calimaruzza***. Qui, inglobati in una cantina di un palazzo moderno (al numero civico 3), sono visibili i resti della **porta meridionale** della cerchia muraria romana (**dia. 26**): interessante è anche il tratto di selciato, nel quale si possono notare i solchi lasciati sulla pietra dalle ruote dei carri (**dia. 27**). La porta si apriva presso l'attuale Por S. Maria, sulla strada che conduceva al ponte sull'Arno (posto allora poco più a monte di Ponte Vecchio).

Guardando adesso la planimetria di Firenze: a ovest della porta meridionale, i nomi moderni di **via delle Terme** e **via di Capaccio** (il cui nome probabilmente deriva dal *caput àquae*: la "testa", ossia il terminale di un braccio, "dell'acqua", ossia delle grandi condutture idriche di acquedotto e fognoni), ci danno una chiara indicazione sul tipo di testimonianze archeologiche relative alla zona, definita *terma* dai cronisti fiorentini medievali. Era qui situato un grande **impianto termale**, datato alla prima metà del II sec. d.C., di cui è stato esplorato (nel secondo dopoguerra) soprattutto il *frigidarium*: il locale presentava al centro la piscina per l'acqua fredda, circondata da una fascia pavimentata in marmo e da un doppio colonnato a capitelli corinzi. La città moderna ha coperto tutte queste vestigia; dopo la Restaurazione tuttavia, nel 1826, al numero 16 di borgo Santi Apostoli

l'architetto Telemaco Buonaiuti costruì un bel bagno pubblico ancora usato nel 1912, l'unico edificio d'influsso Biedermeier a Firenze, la cui incisiva insegna neoclassica ("Bagni nelle antiche terme") risulta tuttora ben visibile, a rammentarci che nei secoli era perdurata consapevolezza dell'esistenza -sul posto- del maggior stabilimento termale di Florentia.

Si ritiene che l'antico acquedotto romano della città provenisse dalla Valdimarina e che penetrasse in città da nord-ovest, attraverso l'attuale direttrice di via Faenza-via de' Conti o per quella di via Valfonda. Ancora nel Settecento (**dia. 28**) erano visibili alcuni suoi alti tratti edilizi, che hanno lasciato almeno una traccia onomastica (via dell'Arcovata, situata non lontano da Rifredi).

Spostiamoci verso **Piazza della Signoria**, ricchissima di testimonianze archeologiche: il primo intervento di scavo risale al 1974/75, quando si pose il problema della ripavimentazione della Piazza. Durante i saggi per ritrovare tracce della pavimentazione trecentesca in cotto vennero allora in luce notevoli strutture medievali e parte di un **edificio termale** romano (**dia. 29**). Questo grande complesso è stato più tardi esplorato, durante le campagne di scavo che si sono susseguite dal 1983 al 1989. L'ingresso dell'edificio era situato sul lato settentrionale e presumibilmente si affacciava sul decumano minore, che correva presso il lato settentrionale della piazza (via della Condotta, all'incirca); da qui si accedeva a un grande salone lastricato, che comunicava con i vari ambienti termali. Fra essi spiccano il *frigidarium*, provvisto di una vasca absidata, e un grandissimo *calidarium* (**dia. 30**), caratterizzato da un pavimento rivestito in marmo. Intorno al complesso correva una galleria, coperta con volta a botte e destinata ai servizi: un tratto di essa presenta la bocca di un forno che doveva alimentare il riscaldamento del *calidarium*. Le terme, datate intorno alla prima metà del II sec. d.C., si imposero su una serie di strutture precedenti, presumibilmente provviste di carattere privato.



Un'altra importante testimonianza dell'antico periodo romano è stata messa in luce a sud del grande impianto termale: si tratta di una *fullonica* (lavanderia/tintoria), di cui sono stati identificati tre bracieri allestiti per la preparazione dei colori e una serie di vasche e piani inclinati comunicanti su differenti pendenze. Completavano la struttura un portico, che la circondava, e il *castellum àquae* (**dia. 31**), cioè il grande serbatoio inerente all'acquedotto, provvisto di funzione di collettore e di distributore dell'acqua: del *castellum* è stata anche rinvenuta un'iscrizione dedicatoria, da parte di un probabile liberto di origine etrusca. L'imponenza dell'impianto confermerebbe l'ipotesi della fioritura in *Florentia* di attività legate alla lavorazione di tessuti, poiché sembra difficile che una struttura così imponente fosse funzionale solo al fabbisogno di privati cittadini. Come le terme, la *fullonica*, la cui costruzione è da collocare tra la fine del I sec. e la prima metà del II sec. d.C., aveva inglobato strutture più antiche, riferibili al periodo di fondazione della colonia.

Nel 1996 l'area antistante la Loggia dei Lanzi, rimasta fino ad allora inesplorata, ha restituito (a livello di fondazione) un tratto del paramento delle mura romane a cui si addossavano sepolture del VI-VII sec.d.C.

In posizione sud-est rispetto alle terme, si ergeva il **teatro** (v. fig. 7; **dia. 32**): resti di questa struttura furono rinvenuti per la prima volta nel 1875, durante i lavori per la costruzione di una fogna in via de' Gondi (**dia. 33**), e altri ritrovamenti relativi si sono avuti negli anni Trenta all'interno di palazzo Vecchio (**dia. 34**). L'area del teatro, infatti, è oggi occupata dal palazzo della Signoria e dal palazzo Gondi, che hanno inglobato nelle proprie fondazioni gran parte dell'antico monumento. Il fognone ottocentesco intaccò nove cunei radiali di sostegno della cavea e apparve chiaro che l'impianto stradale e le strutture più recenti avevano cancellato gli ordini superiori delle gradinate e le parti più alte di costruzione ai cunei. Insieme ad alcune sue caratteristiche tecniche,

il ritrovamento nei pressi del teatro di una testa scultorea di età giulio-claudia postaugustea daterebbe l'edificio al pieno I sec. d.C., cronologia che collocherebbe la costruzione di un teatro tanto capiente (era capace quanto il Teatro di Marcello a Roma, che poteva contenere circa 15.000 persone) in una fase di grande sviluppo demografico per *Florentia*.

Le prospezioni all'interno di Palazzo Vecchio (1997-98) hanno consentito di individuare con esattezza la disposizione sia della cavea che dell'orchestra del teatro. Non sono ancora definibili con esattezza le dimensioni e la struttura della scena, la cui dislocazione si può presumere in base a una documentazione sporadica risalente al 1932. E' tuttora, in previsione, un progetto di musealizzazione di parte del piano terreno di Palazzo Vecchio, per cui, in futuro, dovrebbero risultare visitabili alcune delle strutture afferenti al teatro romano.

Attraverso via de' Gondi raggiungiamo **piazza San Firenze (dia. 35)**: presso l'omonima chiesa, con il convento annesso, durante il '700 vennero alla luce parti della decorazione di un **tempio dedicato alla dea Íside (dia. 36)**, edificio della cui struttura però non sono mai state identificate tracce: dai materiali si deduce una datazione nell'ambito del II sec. d.C. Il culto di Iside era stato portato dall'Oriente, grazie ai proficui scambi commerciali di cui Firenze viveva in quel periodo; gli stessi che porteranno, poi, il Cristianesimo.

In via del Proconsole (**dia. 37**), prima dell'imbocco in piazza San Firenze (fra i numeri civici 2 e 9r), sul lastricato stradale è riportata la sagoma di una **torre** della cinta muraria fiorentina del 30-15 a.C. e di parte della **cinta** stessa. Le fondazioni dell'una e dell'altra sono venute in luce nel 1994, nel corso di opere di sistemazione, e hanno fatto da parallelo a **quelle** rinvenute otto anni prima all'angolo della stessa strada con via Dante Alighieri: un cartello esplicativo sulla natura e la pianta dei ritrovamenti è collocato presso il n 9r.

Spostandoci verso **piazza S.Croce**, imboccando borgo de' Greci (oppure via dell'Anguillara), per raggiungere la zona dove sorgeva l'**anfiteatro*** di *Florentia* (**dia. 38**) è possibile determinare l'esatta ubicazione di questo edificio, poiché sui resti delle strutture perimetrali e dei cunei delle gradinate si sono impostate le costruzioni medievali (fra cui anche le proprietà della cospicua famiglia dei Peruzzi) e le loro successive ristrutturazioni (**dia. 39**). Possiamo seguire l'andamento ellissoidale della pianta dell'anfiteatro percorrendo, da **piazza de' Peruzzi, via de' Bentacordi** e **via Tòrta** (dal nome significativo!); mentre quello che doveva essere il tratto orientale si perde negli edifici che si affacciano su via de' Benci e su piazza S.Croce (**dia. 40**). Nel 1887 una piccola parte dell'edificio venne in luce, durante i lavori per la costruzione di una fogna in borgo de' Greci: da questi resti si è cercato di ricostruire forme e dimensioni dell'intero complesso (**dia. 41**). L'asse maggiore dell'ellisse risulterebbe orientata in direzione nord-ovest/sud-est, per una lunghezza complessiva di circa 113 m, mentre l'asse minore misurerebbe circa 90 m. La gradinata era divisa, in *summa* e *ima càvea*, da un ambulacro che ne percorreva tutta l'ellisse. L'arena misurava circa 64x40 m. La tecnica edilizia e l'uso dei marmi policromi quali materiale di rivestimento farebbero propendere per una datazione nell'ambito della prima metà del II sec. d.C., periodo in cui *Florentia* conosce un grande sviluppo urbanistico anche fuori della cinta muraria, in una zona un tempo paludosa e che proprio allora, evidentemente, fu bonificata (comunque i nomi di molte strade della zona, come di via dell'Anguillara, dell'Acqua, dell'Isola delle Stinche, sembrerebbero indicarvi una rinnovata presenza di acquitrini in epoca medievale, quando andò fissandosi l'odierna toponomastica fiorentina). La vicina via delle Burella mantiene, nel suo antiquato nome vernacolare, chiara traccia della sussistenza -in zona- delle costruzioni ipogee di sostegno ai cunei dell'anti-

co anfiteatro (**dia. 42**). Anche via del Parlascio conserva memoria della forma dell'anfiteatro (dal latino *perilàsium*, derivante dall'aggettivo greco *perìelason*, "circolare").

La tradizione antiquaria fiorentina, medievale e moderna, poneva l'**antico scalo portuale** di *Florentia* in un'ormai interrata rientranza dell'Arno, che sarebbe un tempo esistita nell'area dell'odierna **piazza Mentana**. Benché tale tradizione non sia mai stata convalidata dall'effettuazione di sistematici scavi archeologici, non vi sono seri motivi di dubitare di un'informazione, nei secoli, universalmente accettata (**dia. 43**).

Risulta infatti, dalle fonti antiche (Strabone), che l'Arno fosse navigabile: una navigabilità di piccolo-medio cabotaggio e sembra plausibile, a tale proposito, che l'attracco portuale potesse trovarsi immediatamente fuori dalla cinta urbana, non lontano dall'unico ponte d'attraversamento sull'Arno (che, come abbiamo visto, si trovava subito a monte dell'attuale Ponte Vecchio).

Attraverso questo ponte doveva pervenire a Firenze la **via Cassia** dopo che, nel 125 d.C. circa, Adriano ne ebbe spostato il tracciato sulla sinistra dell'Arno. Passato il fiume, si ritiene che il nuovo itinerario raggiungesse la porta meridionale di *Florentia* per un breve raccordo viario parallelo all'odierna Por Santa Maria e che lambisse le mura meridionali e occidentali della città secondo un **tracciato** pressappoco corrispondente a borgo Santi Apostoli. Di lì doveva indirizzarsi verso il vecchio tracciato della Cassia (che raggiungeva verso Rifredi) per una **direttrice** corrispondente approssimativamente alle attuali piazza Santa Trinita e alle vie del Limbo/Inferno, Belle Donne, Aveli, Valfonda, attraverso il Romito e via F. Corridoni: l'attuale "forca di San Sisto", per esempio (ossia lo stretto canto stradale fra via del Sole e via delle Belle Donne), conserverebbe nel proprio nome ricordo dell'antico *xystus*, il "portico" stradale cioè che costeggiava la nostra direttrice viaria.

Si pensa che precedentemente, finché Florentia non ebbe acquisito maggiore importanza, la Cassia evitasse il fondovalle e si mantenesse su **vetuste direttrici** lontane da acquitrini o da rischi alluvionali. La Cassia preadrianea sarebbe dunque rimasta alla destra dell'Arno, ricalcando (nel Valdarno Superiore) l'odierna, suggestiva "Via dei Sette Ponti" (S.P. 17/FI; S.P. 1/AR) e, nella conca fiorentina, un itinerario pedecollinare per Compiobbi, Terenzano, Settignano e poi per Coverciano, S. Gervasio, Cure, Pellegrino, Montughi, Rifredi, Le Panche, Castello ecc. (oppure, alle basse falde collinari, dopo Settignano: Corbignano, Maiano, Camerata, la Pietra, Careggi, Quarto ecc.)

Da questo sistema di percorrenze, Florentia doveva essere raggiunta mediante **tre** possibili **raccordi**. Uno, meridionale; l'altro, orientale; il terzo, settentrionale. Taluni studiosi ritengono che il **primo** di essi costituisse il percorso principale della Via fin dalla nascita di Florentia; esso -provenendo dal pian di Ripoli, per Ricorboli e la direttrice delle vie dei Bastioni, S. Niccolò, de' Bardi- raggiungeva la Porta Meridionale, nell'attuale Calimaruzza, per la breve direttrice delle piazze del Pesce, S. Stefano e de' Saltarelli). **Il secondo**, orientale, corrispondeva alla prosecuzione esterna del decumano massimo (borghi degli Albizi e La Croce; vie Pietrapiana, Gioberti e Aretina). **Il terzo** infine, settentrionale, corrispondeva alla continuazione del *Cardo* massimo (borgo S.Lorenzo, via Ginori e via S.Gallo, viale don Minzoni). Quest'ultimo raccordo, proseguendo lungo il torrente Mugnone, venne a costituire il primo tratto della **via Faventina**, corrispondente all'attuale SS. 302 ("Faentina", appunto). Per essa pervenne a Firenze, nel 393 d.C., S.Ambrogio, che era esule a Faenza. Recò con sé il culto tipicamente milanese per S.Lorenzo, con cui vennero denominati il capoluogo mugellano (attraversato non a caso dalla "Faventina"), l'omonimo borgo fiorentino (che inaugurava la direttrice per Faenza, subito fuori dalla cinta muraria romana, e che corrispondeva alla prosecuzione settentrionale esterna del *cardo* massimo); non-

ché la prima basilica fiorentina. Secondo una pia tradizione popolare fiorentina, il grande vescovo milanese -durante il suo soggiorno a Firenze- avrebbe dimorato presso la prosecuzione orientale esterna del decumano massimo, più o meno nel luogo (lungo borgo La Croce) in cui fu più tardi edificata la chiesa che tuttora porta il suo nome.

Se non ci sono motivi di dubitare che la direttrice della strada romana **per Pisa** corrispondesse grossomodo all'attuale Via Pisana (SS. 67), forti dubbi riguardano le direttrici usate per attraversare l'Appennino tosco-emiliano e per pervenire a **Bologna**: potrebbero essere state molteplici ed è, comunque, ragionevole ritenere che, con l'aumento di importanza di Florentia, un loro raccordo col tratto fiorentino della Cassia abbia preso un netto sopravvento su eventuali precedenti direttrici casentinesemugellane o pedemontane valdarnesi (la menzionata via "dei Sette Ponti", per esempio).

Come si è voluto documentare complessivamente, gli scavi urbani in Firenze rivestono carattere prevalentemente documentario e di salvaguardia delle testimonianze del tessuto storico edilizio. Appare chiaro dalle cartografie catastali leopoldine che parte della configurazione urbanistica medievale, ricalcando ma anche saturando quella di età romana, è stata totalmente snaturata dagli interventi, cosiddetti, di "risanamento e bonifica" (per lo più sventramenti) che volevano rendere nuova gloria alla Firenze di fine Ottocento.

SCHEDA N.1

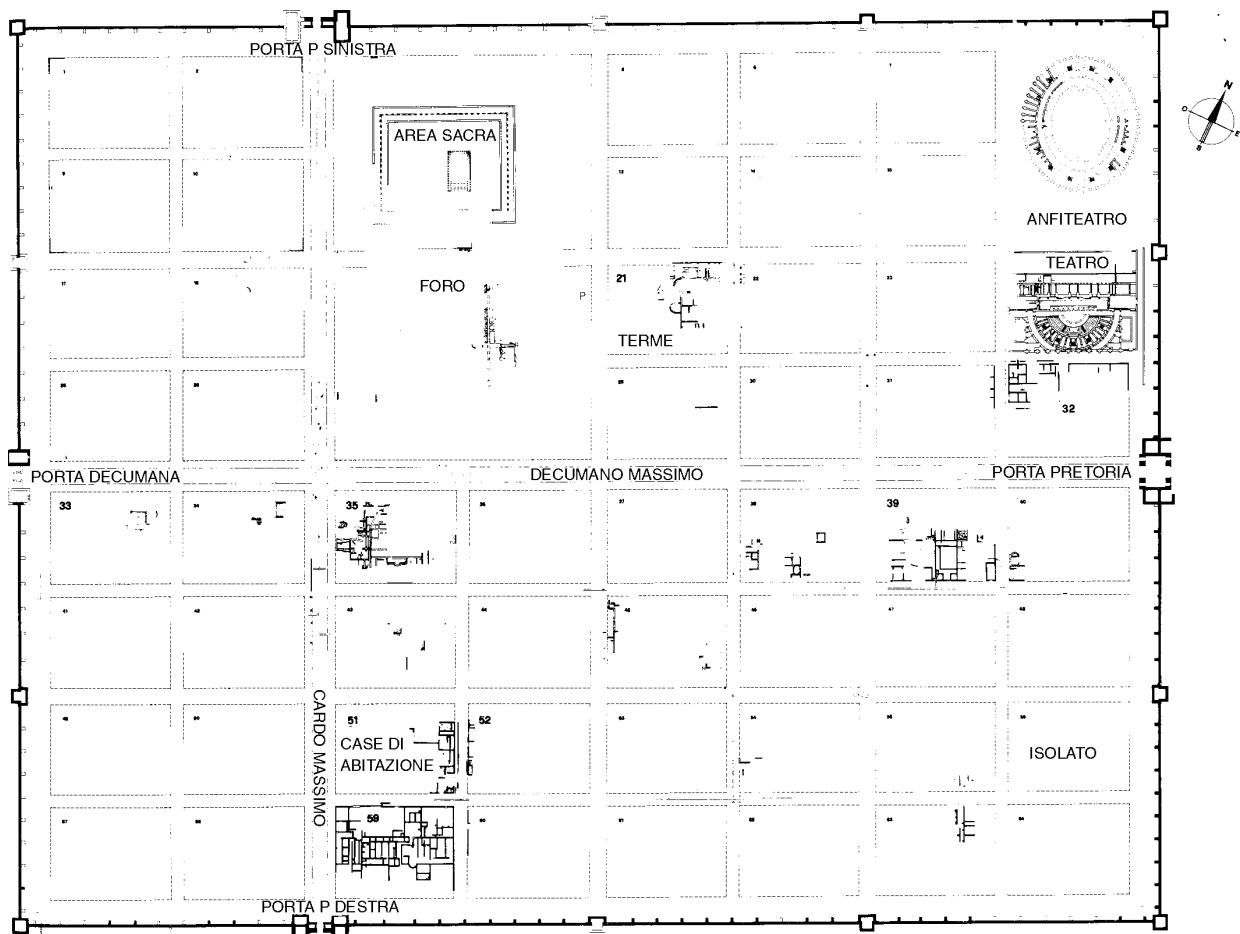
La città romana

Lo schema urbanistico dell'antica città romana, pur affondando le proprie radici nella tradizione etrusca e non ignorando le esperienze greche, si ispira direttamente all'organizzazione del *castrum*, cioè dell'antico accampamento fortificato romano.

Diversamente dagli schemi ippodamèi a scacchiera, nella città romana esistono due assi principali, che determinano la distribuzione dello spazio urbano: il *cardo* (cardine) *màximus*, che corre da nord a sud; il *decumanus* (decumano) *màximus*, da est a ovest. Paralleli alle due strade principali, che si incrociano nel punto in cui si apre il fòro, cardini e decumani minori dividono i quartieri in isolati, cioè in *insulae* di forma rettangolare.

Come il *castrum*, la città è fortificata: la cinta muraria ha quattro porte, munite di bastioni, poste alle uscite del *cardo* e del *decumanus maximus* (esistono quindi la porta nord, quella sud, la est e la ovest).

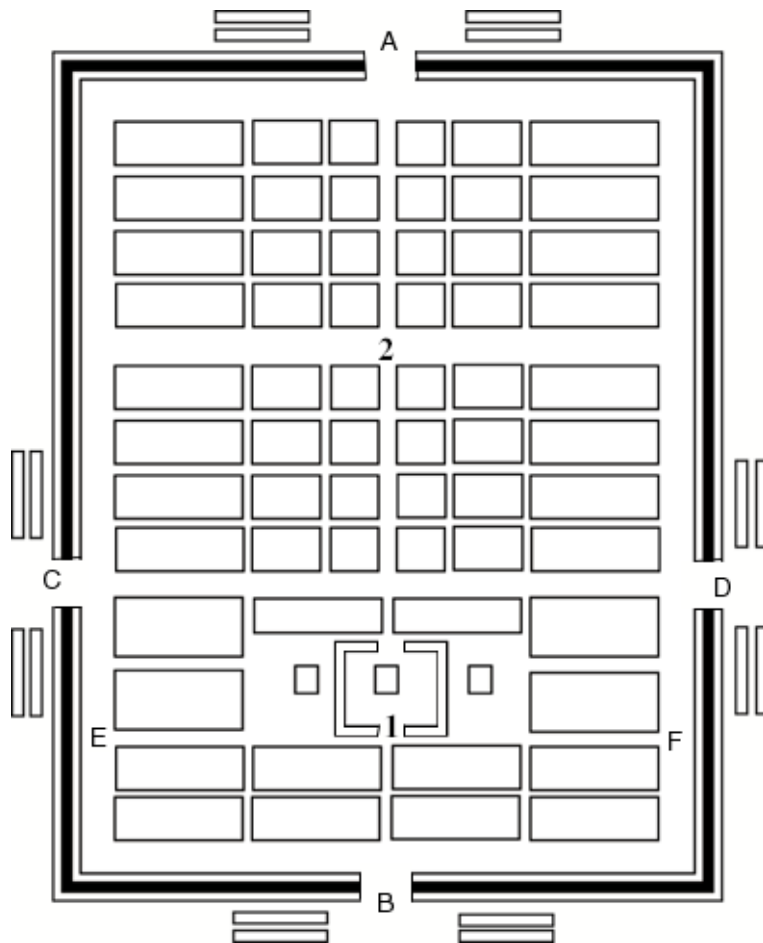
Come il *fòro* è il fulcro della vita sociale e politica, il **Campidoglio** è il centro religioso della città; grande importanza per la vita sociale rivestono anche gli edifici riservati agli spettacoli termali (cfr. schede relative).



Augusta Praetòria (Aosta). Pianta della città

Lo schema della città romana, che si diffuse per tutto l'Impero, risponde quindi a esigenze di organizzazione funzionale dello spazio: questa tendenza si riscontra anche fuori del tessuto urbano, nella suddivisione del territorio agricolo (centuriazione), nell'organizzazione dei rifornimenti idrici (acquedotti) e delle comunicazioni interurbane (strade, ponti ecc.).

Osservando le piante dei centri storici delle nostre città non è raro riconoscere il tessuto urbano d'antica epoca romana, che è stato spesso determinante per gli sviluppi successivi di tale forma di insediamento



Schema del castrum romano antico: A-B, decumanus; C-D, via principalis; E-F, cardo. 1, quartier generale; 2, zona riservata alle truppe.

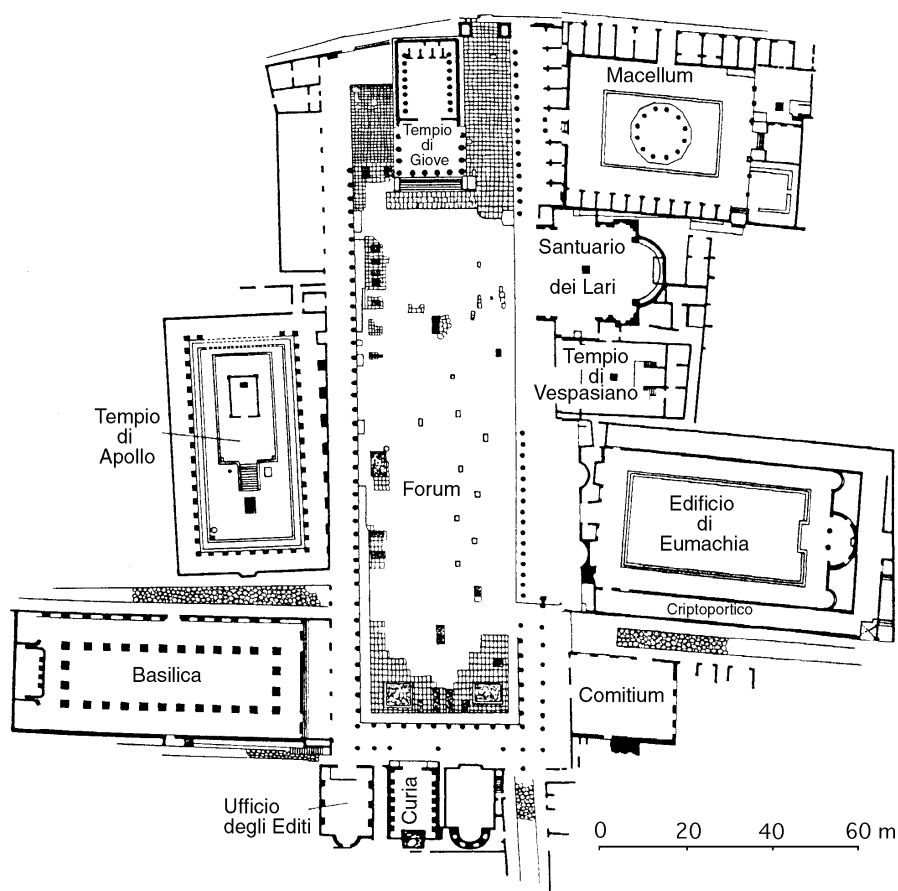
SCHEDA N.2

Il Fòro

Il **fòro** era la piazza principale dei nuclei urbani romani. Nasce con la funzione di luogo di mercato, diventando pian piano centro politico, religioso e commerciale della comunità: giunge quindi a costituire il fulcro della vita pubblica cittadina. Vi si svolgevano tradizionalmente spettacoli gladiatorî, ma questo uso cessò con il modificarsi del significato e della funzione dello spazio (v. *infra*).

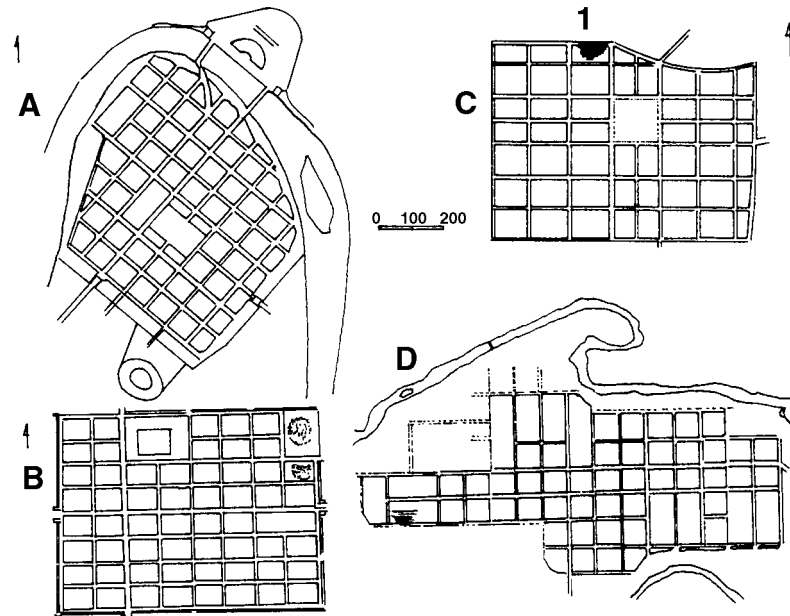
Vi sorgevano spesso il Campidoglio (v. scheda n.1 e 3), o comunque templi importanti per la vita religiosa della città; si trovavano, inoltre, gli edifici pubblici principali (la Basilica, la Curia, l'Erario), disposti intorno alla piazza o nelle immediate vicinanze. Frequentemente vi erano portici, di norma ai lati: costituivano luogo d'incontro per commercianti e per cittadini in genere, e ospitavano anche maestri che vi facevano scuola. Dietro i portici si allineavano le botteghe che, in fasi urbanistiche più sviluppate, furono sostituite dal *Macellum* o da altre costruzioni civili e religiose.

Con il passare del tempo, il fòro divenne il luogo in cui si esercitarono le attività pubbliche, politiche e religiose; di conseguenza le altre attività (commercio, spettacoli) furono decentrate, anche se non sempre il commercio scomparve dal fòro del tutto. Grandi città come Roma, a ogni modo, ebbero nuovi centri di mercato.



Pompei. Pianta del fòro

L'accentramento di funzioni influenzò la posizione del fòro all'interno delle città: nei centri urbani a impianto ortogonale (colonie ecc.) era posto all'incrocio delle strade più importanti (v. scheda n.1), pur risentendo talvolta di fattori legati alla natura del terreno. L'orientamento era variabile: in alcune città era nord-sud, in altre, come *Florentia*, est-ovest.



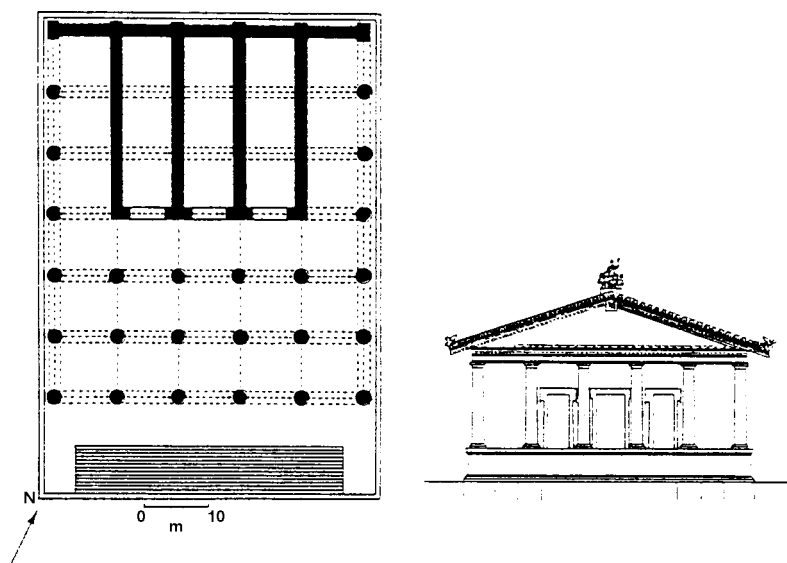
Posizionamento dell'area forense in alcune antiche città romane: A) Verona B) Augusta Praetòria (Aosta) C) Luca (Lucca) D) Áusculum (Ascoli)

Con il modificarsi e il definirsi delle funzioni, il fòro acquistò organicità architettonica e tese a diventare un complesso concepito unitariamente; di conseguenza cambiò il rapporto con il sistema viario, per cui (come a *Florentia* dal II sec. d.C.) le strade della città si interruppero davanti a esso o si limitarono a passare nelle vicinanze.

SCHEDA N.3

Il Campidoglio

Venne chiamato *Capitòlium* il tempio che sorgeva sul colle omonimo di Roma, dedicato a Giove, Giunone e Minerva, divinità che per questo furono conosciute come “Triade Capitolina”. Il tempio risale alla fine del VI sec. a.C.: secondo la tradizione fu inaugurato nel 509 e l’artista etrusco Vulca eseguì la statua di Giove. Il tempio era periptero *sine pòstico*, a tre celle: la centrale fu dedicata a Giove, le altre due rispettivamente a Giunone e Minerva. Aveva sei colonne sulla fronte e sei sui lati; si trovava su un alto podio, con scalinata d’accesso.

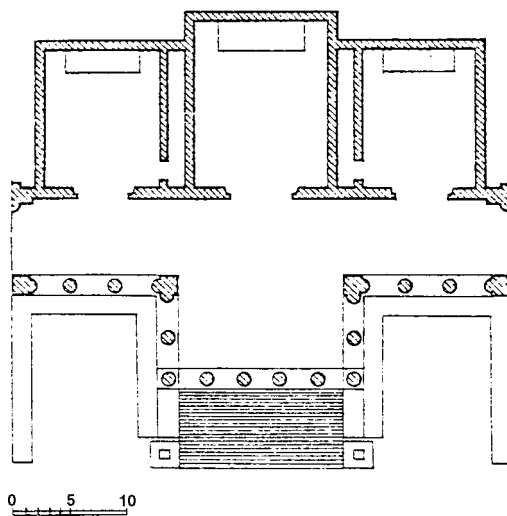


Roma, tempio di Giove Capitolino. Pianta e ricostruzione ipotetica della facciata.

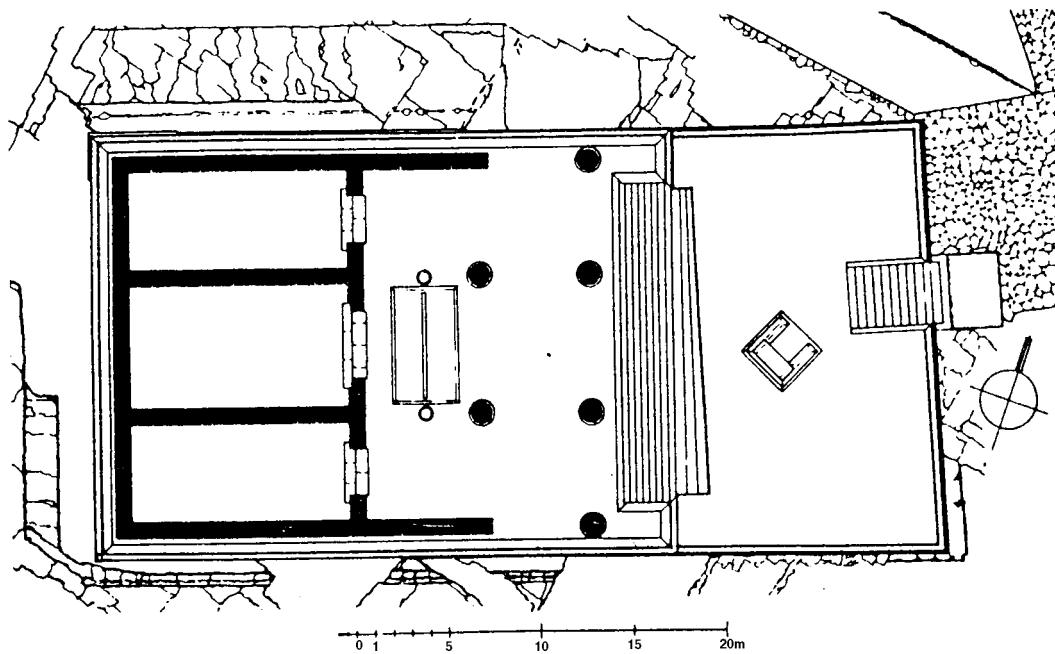
Il culto della “Triade Capitolina” ebbe un’importanza particolare nella religione romana e un significato di tutela divina su tutta la città e sullo stato, diventando culto nazionale. Con tale funzione venne diffuso nelle città romane e l’edificio destinato al culto conservò il nome del tempio sul colle di Roma, ripetendone spesso la pianta a tre celle (v. Fig. 4).

L’ubicazione del Campidoglio nelle città era indicativa del significato del tempio, che si trovava o su un luogo elevato o in centro, presso il fòro (come a *Florentia*).

Particolarmente significativa era la presenza di questo tempio nelle colonie: la diffusione dei *Capitòlia* è testimoniata con certezza a partire dal II sec. a.C. e talvolta coincide col momento della fondazione di una colonia, come accadde per esempio a Pompei. Dal II sec. d.C. la presenza del Campidoglio non è limitata alle colonie, ma viene estesa anche ai municipi e ad altre città.



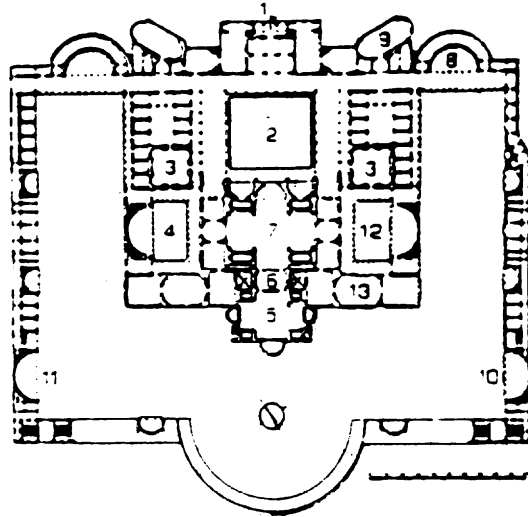
Brescia: pianta del Campidoglio (72-73 d.C.)



Cosa (Ansedonia, GR): pianta del Campidoglio (metà II sec. a.C.)

SCHEDA N.4

Le Terme Romane



Terme di Traiano a Roma. 1. Vestibolo 2. Natatio 3, 4, 12. Palestre 5. Calidarium 6. Tepidarium 7. Basilica 8. Esedra-ninfeo 9. Sala con due absidi 10. Biblioteche.

Il nome latino *thermae* deriva dal greco *thermòs* (= "caldo") e indica quindi un edificio attrezzato per i bagni caldi.

Pur non mancando esempi nel mondo greco e nella Roma repubblicana, è l'epoca imperiale che vede lo sviluppo delle terme come complesso architettonico: vengono costruiti edifici termali pubblici di capienza e dimensioni notevoli (a Roma, per es., le terme di Nerone, di Tito, di Traiano; le terme di Caracalla, che potevano ospitare oltre 2600 bagnanti; le famose terme di Diocleziano ecc.), sempre più monumentali, che si arricchiscono di aree aperte, con portici e giardini, nonché di altre infrastrutture: biblioteche, sale per conferenze, stadi, spazi per spettacoli ecc., che trasformano le terme, facendole diventare il principale luogo di ritrovo, il fulcro della vita sociale del cittadino romano.

Da Nerone (54-68 d.C.) in poi, anche in base alle prescrizioni della coeva idroterapia, si fissa la successione delle diverse operazioni da svolgere nella pratica termale e viene così definita anche l'organizzazione architettonica di base degli spazi riservati a tale pratica. La sequenza fondamentale prevede:

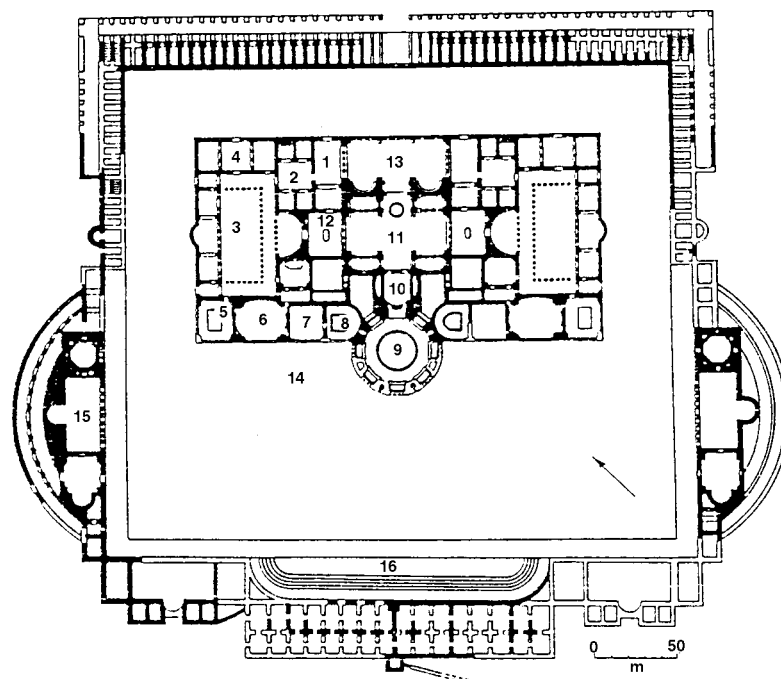
- lo spogliatoio (*apodytèrium*)
- la sala per il bagno caldo (*calidarium*)
- l'ambiente moderatamente riscaldato (*tepidarium*) di passaggio
- la sala per il bagno freddo (*frigidarium*)

Solitamente all'aperto era, infine, la piscina (*natatio*). Accanto a questi ambienti fondamentali ci sono vari locali accessori: il sudatorio (*lacònicum*), la palestra, locali per unzioni e massaggi (*unctòrium*, *elaeothèsium*, *destrictarium*).

Le **Terme di Caracalla** (*Thermae Antoninianae*) a Roma sono l'esempio più imponente e meglio conservato di edificio termale di età imperiale, giunto fino a noi. La costruzione s'iniziò nel 212 d.C. e i lavori si protrassero fino al 216, anno in cui Caracalla (210-17d.C.) dedicò l'edificio.

Il recinto esterno fu opera di Elagabalo (218-222) e di Alessandro Severo (222-235 d.C.), gli ultimi imperatori della dinastia dei Severi. Vari furono i restauri successivi, sotto Aureliano (270-75), Diocleziano (285-305) e Teodorico (474-526). Le terme cessarono di funzionare nel 537, quando il taglio degli acquedotti operato da Vitige (536-40 d.C.), re degli Ostrogoti, ne impedì il rifornimento idrico.

Nella sua più ampia estensione, il recinto misurava m 337x328 (senza contare le sporgenze delle esedre) e il corpo centrale m 220x114 (senza includere il *calidarium*). Solo le Terme di Diocleziano supereranno queste misure.



Terme di Caracalla a Roma: 1. Ingresso 2. Apodytèrium 3. Palestra 4. Ingresso laterale 5-8. Sale 9. Calidarium 10. Tepidarium 11. Basilica 12. Ambienti laterali della Basilica 13. Natatio 14. Giardino 15. Esedra 16. Stadio

Rispetto ai modelli precedenti (Terme di Tito, Terme di Traiano, entrambe del I-II sec. d.C.), le Terme di Caracalla presentano una sostanziale novità: il nucleo termale vero e proprio è nettamente separato dal recinto, che è sede di botteghe e di servizi non balneari.

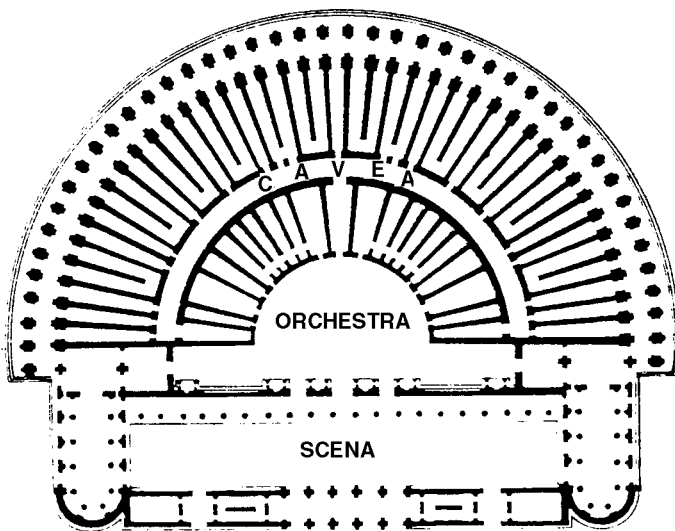
SCHEDA N.5

Origini e forme dell'edificio teatrale romano

L'edificio teatrale romano, pur nella diversa concezione sia architettonica che spettacolare, si ispira direttamente al modello greco (precisamente a quello ellenistico): è dal mondo greco, infatti, che il nostro teatro "occidentale" trae il proprio nome e una prima organizzazione architettonica (nel 534 a.C. Pisistrato, tiranno di Atene, introduce l'agone drammatico nelle Grandi Dionisie e, per la prima volta in Atene e in Grecia, viene costruito un teatro stabile, v. Percorsi d'Approfondimento C3-3 e C3-5).

"Teatro" viene dal greco *théatron*, a sua volta derivante dalla radice del verbo *theàomai*, che significa "guardo, contemplo": si tratta quindi di un edificio adibito alla rappresentazione. Nella Grecia antica tale edificio è all'aperto e consta di tre parti principali: l'orchestra, la càvea, la scena. Anche il teatro romano conserverà questo schema di divisione degli spazi.

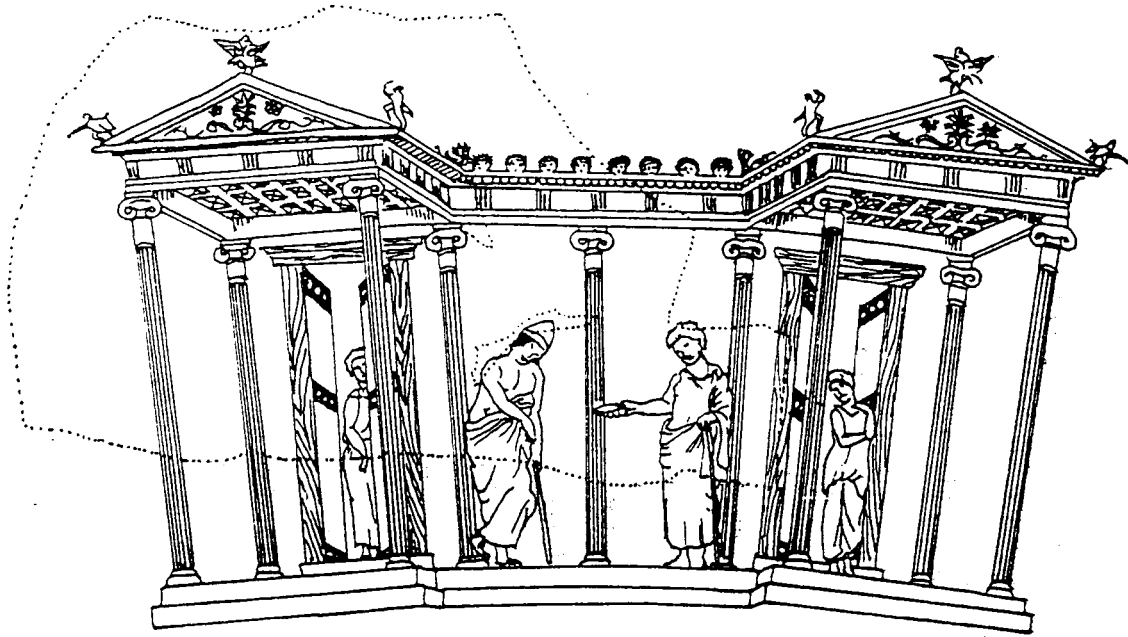
ORCHESTRA : luogo originariamente riservato alle danze (dal gr. *orchéomai* = "ballo"), cioè sede dell'azione collettiva del coro. A Roma aveva forma semicircolare (in Grecia era invece stata circolare) dal diametro, in media, di m 20. Il piano era in terra battuta. Ai lati dell'orchestra due passaggi servivano all'ingresso degli spettatori, del coro e, a volte, degli attori; in epoca romana i passaggi vennero coperti.



Roma. Teatro di Marcellò (pianta)

CÀVEA : vocabolo di lingua latina che, nel teatro classico, indica la parte riservata agli spettatori (il nome originario in greco era proprio *théatron*, "luogo in cui si vede"). In principio la *càvea* era di forma trapezoidale, ma poi fu adottata in genere la forma semicircolare (un semicerchio più o meno abbondante, anche con modifiche che lo adattavano all'ambiente naturale), più razionale e funzionale. In Grecia la *càvea* (*kòilon*) si appoggiava al declivio naturale e il terrapieno di sostegno veniva completato con terra di riporto. In origine non c'erano gradinate in pietra, che solo più tardi sostituirono i sedili in legno. A Roma invece la *càvea* era sorretta perlopiù da sostrutture artificiali.

SCENA : in origine si trattava di una costruzione piuttosto precaria, fatta di legno e tendaggi in stoffa (infatti *schènè* in greco significava "tenda"), con funzione di camerino per gli attori e di deposito per materiali vari. Successivamente si ebbero scene, ancora lignee, di notevole impegno architettonico e divenne sempre più importante la funzione di sfondo scenografico: a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C. anche la scena fu costruita in pietra. Di fronte alla scena vera e propria, una lunga pedana lignea costituiva il **proscenio** (*proskénion*), su cui recitavano gli attori principali; successivamente la pedana lignea fu sostituita da un podio in muratura.



Ricostruzione grafica da un frammento di cratere [nel disegno, la parte restaurata è quella entro la punteggiatura] proveniente da Taranto, decorato con la rappresentazione di una scenografia teatrale. 350 ca. a.C. (Würzburg, Martin-von-Wagner-Museum).

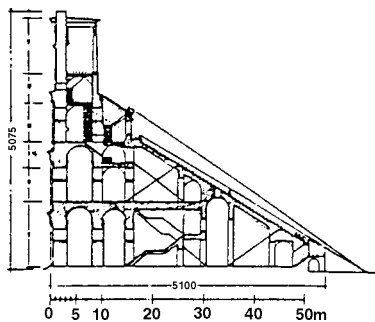
Il primo teatro stabile costruito a Roma fu il Teatro di Pompeo, del 55 a.C., con molto ritardo rispetto alla produzione drammatica latina. Le forme architettoniche del teatro romano, abbiamo detto, sono essenzialmente greco-ellenistiche, ma si accentua l'organizzazione unitaria e monumentale dell'insieme architettonico, come conferma l'esistenza di un muro perimetrale che cinge tutto il complesso. Comunque, la novità caratteristica rispetto al modello greco è legata agli aspetti tecnici dell'**edilizia romana**: l'uso dell'*opus caementicium* e della volta **elimina l'esigenza di sfruttare un pendio naturale**. Il sistema di gallerie che si viene così a creare serve anche per l'afflusso degli spettatori, che tramite i *vomitòria* (le aperture che collegavano la *cavea* con le gallerie sottostanti) raggiungevano direttamente i loro posti.

SCHEDA N.6

Origini e forme dell'Anfiteatro Romano

L'anfiteatro è un tipo architettonico originale del mondo italico. Dal greco trae comunque il suo nome: *amphithèatron* significa letteralmente "teatro intorno", cioè circondato dalle gradinate per gli spettatori. Difatti l'arena ellittica o pseudo-ellittica è racchiusa da gradinate continue e concentriche, mentre un sistema più o meno complesso di corridoi coperti e di scale permette l'ingresso e la rapida evacuazione degli spettatori.

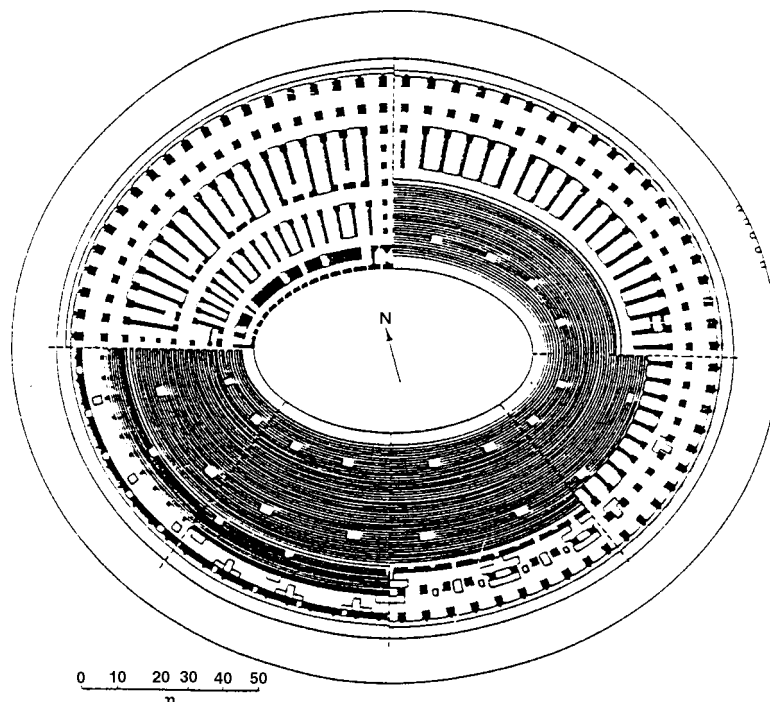
L'edificio era destinato a spettacoli di gladiatori (*ludi gladiatorii*) e di caccia (*venationes*), manifestazioni che richiamaivano un gran numero di spettatori.



Roma. Colosseo, sezione

Come per il teatro in Grecia, così la creazione dell'anfiteatro in quanto tipo architettonico fu di molto posteriore alla nascita degli spettacoli destinati a esservi ospitati: i *ludi gladiatorii* sono attestati già nel IV sec. a.C., mentre il più antico anfiteatro stabile, interamente in pietra, che si conosca è quello costruito a Pompei in epoca sillana (poco dopo l'82-79 a.C.). In età arcaica spettacoli del genere si svolgevano nel fòro (vd. scheda n.2) e successivamente furono creati anfiteatri in legno.

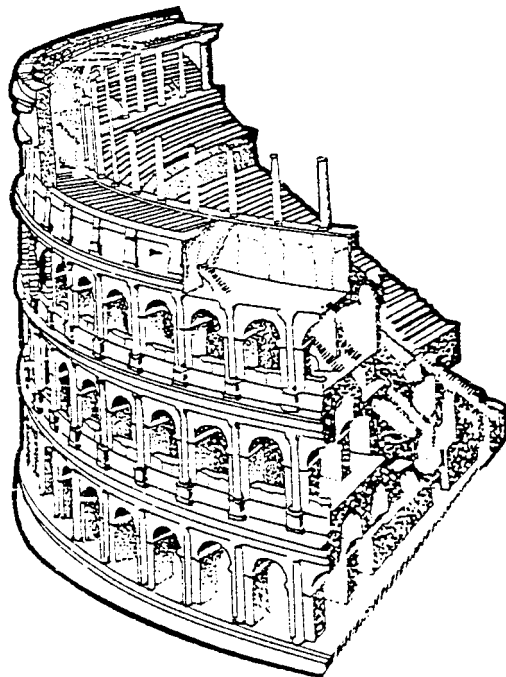
L'**Anfiteatro Flavio**, più conosciuto con il nome di **Colosseo**, è l'esempio più maturo di questa forma architettonica. Dopo l'incendio del 64 d.C. Roma non aveva più un vero e proprio anfiteatro, anche se Nerone (54-68 d.C.) ne aveva provvisoriamente costruito uno in legno.



Roma. Colosseo, pianta

Vespasiano (69 - 79 d.C.) dette inizio ai lavori per la costruzione dell'anfiteatro, scegliendo di collocare l'edificio dove un tempo era il lago artificiale della *Domus Aurea* (la lussuosa reggia privata di Nerone), secondo una politica tendente a restituire al godimento pubblico gli spazi di cui Nerone si era appropriato. Sotto Tito (79 - 81 d.C.) si ebbe una grandiosa inaugurazione, con giochi che si protrassero per cento giorni e che avrebbero visto l'uccisione di cinquemila fiere. Domiziano (81 - 98 d.C.) rifinì l'opera, ed è probabile che allora fossero costruiti i sotterranei sotto l'arena, poiché da Domiziano in poi non si hanno più notizie di naumachie (battaglie navali), prima organizzate nell'anfiteatro. A proposito della capienza, non si è giunti a un calcolo certo: le ipotesi formulate variano da un minimo di 40.000-50.000 fino anche a 87.000 spettatori.

Tra il I e il IV sec. d.C. l'anfiteatro è diffuso in tutto il mondo romano, con una certa omogeneità dei caratteri fondamentali. Dagli inizi del V sec. inizia l'inevitabile decadenza di questo tipo architettonico, legata alla fine degli spettacoli per cui l'anfiteatro era stato creato (all'inizio del V sec. d.C. infatti, l'imperatore romano d'Occidente Onorio abolisce i giochi gladiatorî, ristabiliti e poi definitivamente proibiti da Valentiniano III, dopo il 438).



Colosseo: sezione e ricostruzione

GLOSSARIO

Abbondanza, Colonna della - La colonna originaria con questo nome fu eretta nel 1431, e deve il suo appellativo alla statua della Dovizia o dell'Abbondanza, opera di Donatello, che vi fu posta a coronamento. La statua andò distrutta nel 1721 e fu sostituita da una copia. Con la demolizione ottocentesca del Vecchio Mercato nel quadro della ridefinizione urbanistica seguita al periodo di Firenze capitale (1865-71), la colonna fu smontata e altrove conservata fino al 1956, anno in cui se ne ebbe ricollocazione nel sito originario.

Ambrogio, Sant' (333 o 340-397) - Nel quadro delle tensioni fra paganesimo e cristianesimo, e in particolare della polemica relativa alla ricollocazione in Senato, a Roma, della statua della dea pagana Vittoria da parte dell'usurpatore Eugenio, va vista l'occasione dell'arrivo a Firenze, su esplicito invito della comunità cristiana locale, del vescovo di Milano, Ambrogio. Nella quaresima del 393 egli è a Firenze, e rientrerà a Milano solo un anno e mezzo più tardi, morti Eugenio e l'imperatore Teodosio. Del 393, con un'offerta legata a un voto a S.Lorenzo, è la sua consacrazione della chiesa omonima, fuori dalle mura, la più antica basilica fiorentina, nel luogo dove ora sorge la chiesa edificata da Filippo Brunelleschi.

Arno, dio - L'importanza del culto delle acque nell'antichità esprime il fondamentale rapporto tra una comunità insediativa (per es., una città come *Florentia*) e un elemento di risorsa primario, quale può essere un fiume, per i suoi caratteri di navigabilità e, quindi, di via di commercio. Un insieme di rappresentazioni tipiche si riferisce, in questo ambito, a divinità fluviali. L'iconografia con cui è rappresentato il dio Arno, identificato nel bassorilievo rinvenuto a Firenze nella zona del pozzo (tav.a p.7, n°11), presenta alcune caratterizzazioni note: un anziano maestoso (l'Arno), appoggiato a un monte (la sorgente), che impugna in una mano una canna palustre (l'ambiente fluviale) e nell'altra un ampio vaso da cui scorre l'acqua (produzione perenne dell'elemento vitale).

Atrio - Cortile interno della *domus* italica, nel quale si svolgevano originariamente le attività della vita familiare. Era quindi un ambiente di lavoro e di ricevimento, sede del focolare e degli dèi domestici.

Biedermeier, stile - In arredamento e architettura si denomina così lo stile prevalente presso la borghesia mitteleuropea nel periodo della Restaurazione (1815-48), stile essenzialmente consistente in una semplificazione (quasi sempre contraddistinta da gusto eccellente) dei moduli neoclassici aulici. È così chiamato dal nome di un fittizio sig. Biedermeier (pron. Biidermaier), figura di creazione letteraria che esemplificava limiti e qualità del coevo borghese tedesco medio, bonario e onesto ma filisteo.

Botte, volta a - Volta a matrice cilindrica derivata direttamente dall'arco (in genere da quello a tutto sesto) di cui mantiene le stesse caratteristiche strutturali. La volta a botte è conosciuta, a partire dal IV sec. a.C., in tutto il bacino del Mediterraneo.

Caementicium, opus - Antica tecnica costruttiva romana che prende nome dai *caementa*, cioè frammenti di pietra che, mescolati alla malta (miscela di calce e sabbia) con acqua, fanno presa dando luogo a un "calcestruzzo" molto solido e di lunga durata. Era spesso rivestito da vari tipi di paramento, in pietra o in laterizio. Fu in uso dal III sec. a.C. fino all'epoca tardo-antica.

Calidarium - Sala delle terme greche e romane riservata ai bagni d'acqua calda. Nelle terme romane costituisce l'ambiente principale. Nei complessi monumentali d'età imperiale il *calidarium* è collocato dopo il *frigidarium* e il *tepidarium*, lungo l'asse longitudinale.

Cassia, via - Grande arteria stradale che da Roma conduceva in Etruria. Poche sono le notizie che in proposito sono state trasmesse dagli scrittori latini, i quali fra l'altro facevano confusione fra la via Cassia e la Clodia: le due strade avevano in comune il primo tratto del percorso fino al decimo miglio da Roma; poi la prima proseguiva in direzione nord (Sutri, Bolsena, Chiusi, Arezzo, Firenze ecc.), la seconda piegava a ovest, attraversava la Maremma e si ricongiungeva con l'Aurelia. Le remote origini della via Cassia vanno ricercate nel periodo in cui furono stabilite le prime relazioni romane con gli Etruschi: come nel caso delle altre vie consolari, il costruttore poi non fece altro che riunire i tronchi già esistenti fra una città e l'altra, correggendone il percorso e costruendo ponti e viadotti. Non abbiamo notizie su chi sia stato il costruttore e non sappiamo esattamente quando l'opera sia stata compiuta. Festo (II sec. d.C.) scrive che la via fu lastricata da un Cassio: si può solo ipotizzare un'identificazione con il Lucio Cassio Longino Ravilla, censore nel 125 a.C. Nel 123 d.C. l'imperatore Adriano, considerando la posizione favorevole e la crescente importanza di *Florentia*, ordinò l'apertura di un nuovo tronco (*Cassia Nova*) da Chiusi a Firenze, che attraversava la Valdichiana occidentale, accorciando il percorso.

Cella - Nel tempio classico è l'ambiente destinato a contenere la statua di culto della divinità.

Centuriazione - Consisteva propriamente nella misurazione e nella divisione regolare di un territorio in appezzamenti quadrati di 50 ettari, le *centùriae*, mediante incroci di assi ortogonali, detti *lìmites*. Le *centùriae* servivano da base catastale per le assegnazioni di terre da parte dello Stato romano.

Cocciopesto - Impasto realizzato mescolando con acqua sabbia, calce e laterizi tritati finemente. In epoca repubblicana fu usato come pavimentazione; in seguito fu impiegato come preparazione all'imposizione di pavimenti pregiati (marmorei) e di mosaici.

Colonia - Città fondata da Roma nei territori di conquista. Poteva sorgere sia in luoghi non abitati in precedenza, sia (come spesso avveniva) su centri preesistenti, che venivano ristrutturati (come, forse, nel caso di *Florentia*). La fondazione di una colonia era un atto ufficiale dello Stato romano, che provvedeva anche al reclutamento della popolazione. Era un'operazione militare, e militari erano considerati gli abitanti. Parte del territorio della colonia veniva centuriato e assegnato in lotti ai coloni (dal latino *còlere* = coltivare), che dovevano coltivarlo. Esistevano due tipi di colonie: le colonie latine, in cui erano insediati cittadini romani e latini che acquistavano la cittadinanza coloniarica e costituivano uno Stato formalmente autonomo; le colonie romane, in cui erano insediati cittadini romani di pieno diritto ed erano considerate parte integrante dello Stato romano.

Crocetta, palazzo della - Palazzo dinastico mediceo costruito da Giulio Parigi nel 1620 per volere del granduca Cosimo II. Dal 1881 ospita il Museo Archeologico Nazionale fiorentino (v. scheda D1.1).

Cuneo - Nel linguaggio architettonico il *cuneus* costituisce uno dei numerosi settori, muniti di tale forma appunto, in cui era verticalmente divisa la cava.

Frigidarium - Ambiente termale riservato al bagno in acqua fredda.

Guerra grecogota - Guerra combattuta dai Bizantini contro gli ostrogoti d'Italia, per recuperare il dominio della penisola e durata dal 535 al 553. Belisario proveniente dalla Sicilia, sconfisse e fece prigioniero Vitige (540) dopo il lungo assedio di Ravenna. Il nuovo re goto, Totila, riacquistò i territori perduti comprese Sicilia e Sardegna. Belisario, rimandato in Italia con truppe insufficienti non riuscì a vincerlo; fu quindi mandato un'altro condottiero bizantino, Narsete, che sconfisse Totila (552) l'anno dopo il superstito esercito goto del nuovo re Teia.

Gotica, guerra, - Guerra combattuta dai Bizantini contro gli Ostrogoti d'Italia, per recuperare il dominio della penisola e durata dal 535 al 553. Belisario, proveniente dalla Sicilia, sconfisse e fece prigioniero Vitige (540) dopo il lungo assedio di Ravenna. Il nuovo re goto Totila, riacquistò i territori perduti, comprese Sicilia e Sardegna. Belisario, rimandato in Italia con truppe insufficienti, non riuscì a vincerlo; fu quindi mandato un altro condottiero bizantino, Narsete, che sconfisse Totila (552) e l'anno dopo il superstito esercito goto del nuovo re Teia.

Imperiale, epoca - Il governo imperiale di Roma ebbe il compito di interpretare gli eventi compresi tra due date epocali: una iniziale, indicata dal principato di Augusto, tra il 27 a.C. e il 14 d.C., con la soluzione "imperiale" alla crisi della repubblica (anche se ovviamente l'età di Augusto riassunse evoluzioni storiche di più lunga durata). Una finale, fissata dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente nel 476 d.C. (anche se ovviamente i processi storici non meno che le vite individuali, prima e dopo quell'anno, segnarono fondamentali linee di continuità attraverso quella frattura). La storia dell'impero romano, quasi sempre immaginata come la storia degli imperatori raccolti in una galleria di ritratti psicologici caratteristici, fu anche e soprattutto la storia delle complesse relazioni istituite fra diversi milioni di individui (una buona parte del mondo di allora) attraverso quasi cinque secoli di soluzioni diverse date al problema del funzionamento dello Stato: dalla c.d. "età dell'oro" del II d.C. alle decisive interpretazioni tardo-antiche di Diocleziano (285-305) e di Costantino (306-37 d.C.).

Impluvium - Nella *domus* romana è il bacino rettangolare al centro dell'atrio entro cui si raccoglieva l'acqua piovana scesa dal *compluvium* (l'apertura del tetto con falde verso l'interno). Il termine deriva da *in* (dentro) e *pluere* (piovere).

Insula - Termine latino (lett. isola) indicante uno spazio architettonicamente strutturato (un isolato, insomma), provvisto in genere di forma rettangolare e circondato da strade. Più specificamente indicava la casa urbana plurifamiliare a sviluppo verticale, isolata dagli altri edifici da un passaggio (*ambitus*) che la circondava.

Ippodameo, schema - L'organizzazione dello spazio umano è anche l'espressione di un sistema o un progetto sociale e politico. Così lo schema urbanistico ippodameo nasce dalla complessa idea storica della *pòlis* (città) greca. Lo spazio urbano descritto con questo termine è concepito e realizzato in termini di ortogonalità, tracciando uno scacchiere di strade (e quindi di spazi abitativi e pubblici) che corrono parallele e si incrociano

perpendicolarmente. Questa geometria urbana è riassunta tradizionalmente nella figura di un “inventore”, Ippodamo di Mileto, vissuto nel corso del V a.C. (a lui si devono i progetti di ricostruzione di Mileto e del porto di Atene dopo le guerre persiane). E' più corretto dire che egli produsse una riflessione esemplare su una tendenza caratteristica dell'urbanistica greca, che già risultava presente prima della sua opera (a partire dagli schemi delle fondazioni coloniali) e che -soprattutto- ebbe grande fortuna dopo di lui, in età ellenistica.

Lunense (marmo) - Marmo che prende nome dalla località di *Luni* (SP), sul fiume Magra. Le cave furono aperte ai tempi di Augusto (27 a.C. - 14 d.C.). Il marmo lunense corrisponde al nostro marmo di Carrara, bianco a grana fine.

Macellum - Nome latino del mercato di carne, pesce e ortaggi.

Municipio - Comunità cittadina del sistema romano, che godeva di amministrazione propria, del *commercium* con Roma e di altri diritti eccetto comunque il diritto di voto (*suffragium*).

Odònimo - Nome di strada.

Ortagonale, impianto (urbanistico) - Si denominano così i tipi di impianto cittadino a scacchiera, la cui genesi veniva in antico attribuita tradizionalmente, quanto convenzionalmente, a Ippodamo di Mileto (v. “ippodameo, schema”).

Periptero - Detto di edificio circondato da filari di colonne lungo tutto il perimetro.

Podio - Basamento sopraelevato su cui poteva sorgere il tempio

Prònao - Nel tempio classico, lo spazio antistante la cella.

Repubblicana, epoca - La storia romana appare attraversata da alcune grandi opposizioni (classicità/barbarie; paganesimo/cristianesimo..). Tra queste, una delle più significative, già nella coscienza di chi ne fu contemporaneo, fu il passaggio dallo stato repubblicano al principato imperiale (27 a.C.). Con la definizione epoca repubblicana si indica un ampio periodo della storia romana, dalla fine della monarchia sullo scorcio del VI a.C., fino al I sec. a.C., quando si ha il decisivo riassetto istituzionale dello stato romano controllato da Augusto (27 a.-14 d.C.). Il complesso politico e istituzionale della repubblica romana assunse ovviamente caratteristiche e funzioni assai diverse durante i cinque secoli, che adattarono organismi di governo nati per una piccola città del Lazio a una superficie estesa dalla Spagna all'Egitto. Ciò nonostante va sottolineato che il patrimonio di tradizioni ideali dell'epoca repubblicana, o comunque il codice di virtù politiche e pubbliche ritenuto proprio e caratteristico dell'età repubblicana, ebbe una autorità e continuità decisive in tutta la storia di Roma, ben al di là della data puntuale che convenzionalmente ne segna la fine.

Sine pòstico, periptero - Tempio circondato da filari di colonne su tutti i lati, meno che su quello posteriore.

Suspensurae - Colonnelle in mattoni rotondi, quadrangolari o poligonali che sostengono il pavimento di un ambiente e permettono di riscaldarlo, consentendo la circolazione di aria calda sotto di esso.

Tepidarium - Nelle terme romane è il locale, moderatamente riscaldato, con vasche per bagni tiepidi; serviva di passaggio dal *calidarium* al *frigidarium*.

Testaceum, opus - Antica tecnica costruttiva romana caratterizzata dall'uso di mattoni cotti in fornace. Fino all'epoca augustea (esclusa) veniva adoperata soltanto per ambienti particolarmente umidi preferendosi l'*opus latericium* (con mattoni in argilla cruda); in seguito fu molto più diffusa.

Tuscia - Nome che designava, nella tarda antichità e in periodo bizantino e longobardo, il territorio comprendente all'incirca la Toscana vera e propria e la Maremma laziale.

Valdimarina - E' così denominata la valle del torrente Marina (subaffluente dell'Arno), valle che da Combiate (o Croci di Calenzano) scende a sud di Calenzano, ove sfocia nel Bisenzio.

Villanoviano, periodo - Il termine racchiude le conoscenze relative a una cultura archeologica diffusa tra IX e VIII sec. a.C. in un'area geografica coincidente significativamente con l'area etrusca di età storica: Etruria propria, area padana orientale (zone attorno a Mantova, a Bologna e al delta del Po), area campana (zona di Capua e zona fra il fiume Sele e il golfo di Salerno). Identificata da classi di materiali caratteristici (per es. le urne cinerarie c.d. “biconiche” per la loro forma particolare), l'insieme dei dati archeologici relativi suggerisce l'immagine di una società tendenzialmente egualitaria, priva di forti gerarchie interne. Tuttavia, già nel corso dell'VIII sec. a.C. questo tipo d'organizzazione sociale è in corso di trasformazione e, nel panorama precedentemente indifferenziato della locale ideologia funeraria, appaiono ormai i segni materiali di una distribuzione ineguale dei beni.

BIBLIOGRAFIA

- D.M.MANNI, *Notizie storiche intorno al Parlagio ovvero Anfiteatro di Firenze*, Firenze 1746
 IDEM, *Delle antiche Terme di Firenze*, Firenze 1751
 IDEM, *Della vecchiezza sovrarande del Ponte Vecchio*, Firenze 1763
 IDEM, *Principii della religione cristiana ecc.*, Firenze 1764
 G.LAMI, *Lezioni di antichità toscane ecc.*, Firenze 1766
 G.DEL ROSSO, *Ricerche storico architettoniche sopra il singolarissimo Tempio di San Giovanni*, Firenze 1820
 P.CAPEI, *Di alcuni avanzi di fabbrica presso Fontallérta*, Firenze 1869 (probabile *fullonica*, rinvenuta presso l'attuale viale A. Righin.53)
 P.HARTWIG, *Quellen und Forschungen zur ältesten Geschichte der Stadt Florenz*, Marburg 1875
 G.F.GAMURRINI, *Rapporto del Regio Commissario, commendator Gamurrini* (materiali dal tempio di Iside), in *Notizie degli Scavi* 1886, p.177
 L.A.MILANI, *Scavi del Mercato Vecchio*, in *Notizie degli Scavi* 1887, pp.128-33
Corpus Inscriptionum Latinarum XI.1, Berlin 1888, (a cura di E.Bormann), pp. 315, 318 (epigrafi funerarie rinvenute presso Le Panche), 316-18 (epigrafi funerarie rinvenute presso la Fortezza da Basso) e 319 sgg. (epigrafi funerarie rinvenute presso Santa Felicità)
Studi storici sul Centro di Firenze, (IV Congresso Storico Italiano), Firenze 1889
 L.A.MILANI, *Epigrafi latine scoperte nei lavori per la sistemazione del centro della città*, in *Notizie degli Scavi* 1890, pp.107-110
 P.VILLARI, *Le origini di Firenze*, in *Nuova Antologia* 109 (25 della III serie), Roma 1890, pp. 5-35
 L.A.MILANI, *Pozzo praticabile presso le Terme e il Campidoglio nel foro Fiorentino*, in *Notizie degli Scavi* 1893, pp.493-496
 P.VILLARI, *I primi due secoli di storia di Firenze*, Firenze 1893
 L.A.MILANI, *Muri e basoli stradali in Piazza Strozzi*, in *Notizie degli Scavi* 1894, p.276
 IDEM, *Mosaico di vicolo degli Adimari e strada romana in Pellicceria*, in *Notizie degli Scavi* 1894, p.378.
 IDEM, *Ritrovamenti presso Orsammichele e Badia*, in *Notizie degli Scavi* 1895, p.69 sg.
 IDEM, *Reliquie di Firenze antica*, in *Monumenti Antichi dei Lincei* 1895, colonne 5-72
 E.DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane* III, Roma 1895 (s. v. "Florentia"), p. 169 sg.; II, 1900, p. 415 sgg.(s. v. "Colonia")
 R.DAVIDSOHN, *Forschungen zur ältesten Geschichte von Florenz*, Berlin 1896
 IDEM, *Geschichte von Florenz* I, Berlin 1896 (Numerose ne risultano le traduzioni italiane: per es., I, Firenze 1973, p. 7 sgg.)
 D.FRASCHETTI, *Il Tempio di Marte e la Chiesa di S. Giovanni Battista*, in *Arte e Storia* 27, 1908, p. 182 sgg.
 E.GALLI, *Firenze: scoperta di un'urna cineraria in un cortile di Via Faentina*, *Notizie degli Scavi* 1908, p. 316
 A.GUERRI, *Cenni topografici su Firenze romana*, in *Illustratore Fiorentino* n.s. VI.1-5, 1909, pp. 94-99
Realencyclopädie der Altertumswissenschaft VI.2, Stuttgart 1909, colonna 2752 sg. (*sub voce* "Florentia", a cura di P. Weiß)
 G.F.GAMURRINI, *Principi della religione cristiana in Firenze*, in *Atti della Società Colombaria*, 1909-10, pp. 71-95
 IDEM, *Del primo tratto della via antica da Firenze a Pistoia*, *ibidem*, 1910-12, pp. 19-40
 E.GALLI, *Firenze. Scoperta di una tomba barbarica presso S.Maria a Coverciano*, in *Notizie degli Scavi* 1913, p.225
 A. SOLARI, *Delle antiche relazioni commerciali fra la Siria e l'Occidente* I, *Annali delle Università Toscane* I, 1916, pp. 32-35 (la comunità siriana nella Florentia tardo-romana, come si delinea dalle epigrafi sepolcrali di Santa Felicità)
 E. GALLI, *Dove sorse "il bel S.Giovanni"*, in *Rivista d'Arte* 9, 1916-18, p. 80 sgg.
 IDEM, *Scoperta nell'area del Palazzo delle Poste*, in *Arte e Storia*, serie VI, 36, settembre-ottobre 1917, pp. 235-41
 S.MENEGATTI, *Sulle origini del Duomo di San Giovanni*, Firenze 1922
 E.GALLI, *Scoperta di pavimenti romani in vari punti della città* (borgo S.Lorenzo), in *Notizie degli Scavi* 1923, p.238
 IDEM, *Scoperta di resti costruttivi romani nell'area della cerchia antica*, in *Notizie degli Scavi* 1924, p.10 sgg.
 C.CORINTI, *Degli avanzi del teatro di Firenze antica*, in *Atti della Società Colombaria*, 1925, pp. 160-183
 E.MASINI, *Le origini di Firenze*, in *L'Universo* VI.7, luglio 1925, pp. 507-520
 C.CORINTI, *Firenze antica* (quattro serie di cartoline illustrate), Firenze 1925-28
 A.MINTO, *Firenze. Scoperte archeologiche in lavori stradali ed edilizi nel centro della città*, in *Notizie degli Scavi* 1926, pp.41-44
 E.GASPERI CAMPANI, *Scoperte nel centro di Firenze* (Terme di Capaccio), in *Notizie degli Scavi* 1927, p.198 (v., pure, p. 202)
 A.NEPPI MÒDONA, "Firenze nelle sue origini e nel suo primo sviluppo", in *Historia* 2, 1928, pp. 561-95
 F.MAGI (a cura di), *Carta Archeologica*, F 106 (Firenze), Firenze 1929
 F.MAGI, *Firenze-Scoperta di un sepolcreto barbarico e di una stele romana in Via Giuseppe Richa*, in *Notizie degli Scavi* 1929, pp. 150-154
 E.GASPERI CAMPANI, *Firenze: scoperte archeologiche nella città e nel suburbio*, in *Notizie degli Scavi* 1931, p. 333 sg.
 IDEM, *Scavo nel vicolo dell'Onestà*, in *Notizie degli Scavi* 1933, p.14 A.KIRSOPP LAKE, in *Memoirs of the American Academy in Rome* 12, 1935, pp 93-98 (il Campidoglio fiorentino)
 A.MINTO, *I teatri romani di Firenze e di Fiesole*, in *Dioniso* VI, 1937, pp.1-4
 E.GASPERI CAMPANI, *Scoperte archeologiche nella città e nel suburbio*, in *Notizie degli Scavi* 1939, p.329
 G.MAETZKE, *Florentia*, Firenze 1941
 C.BATTISTI, *Firenze e gli Etruschi*; M.MAFFII, *Firenze romana*, in *AA.VV.*, Firenze, Firenze 1944, pp. 22 sgg. e, rispettivamente, 27 sgg.
 P.MOSCHELLA, *Materiale e tecnica costruttiva del territorio fiesolano e fiorentino*, in *Studi Etruschi* 18, 1944, pp. 241-61
 F.CASTAGNOLI, *La centuriazione di Florentia*, in *L'Universo* 28, 1948, pp. 361-368
 G.MAETZKE, *Scavi nella zona di Por S.Maria*, in *Notizie degli Scavi* 1948, p.60

- IDEM, *Ricerche sulla topografia fiorentina nel periodo delle guerre goto-bizantine*, in Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, s. VIII, III, fasc. 3-4, 1948, pp. 97-112
- IDEM, *Resti di basilica cimiteriale sotto Santa Felicità*, in Notizie degli Scavi 1957, pp. 282-324
- M.LOPES PEGNA, *Firenze dalle origini al medioevo*, Poggibonsi 1957; Firenze 1962¹; 1974²
- G.MAETZKE, *Firenze (Florentia)*, in Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale III, Roma 1960, p. 696 sg.
- U.LO SACCO, *Variazioni di corso dell'Arno e dei suoi affluenti nella pianura fiorentina*, in L'Universo XLII.3, maggio-giugno 1962, pp.557-74; XLII.4, luglio-agosto 1962, pp. 673-686
- A.TRACCHI, *Alla ricerca del tracciato della Via Cassia nel tratto Chiusi Firenze*, in L'Universo XLIV.4, luglio-agosto 1964, pp. 667-92
- C.HARDIE, *The Original Plan of Roman Florence*, in Journal of Roman Studies 55, 1965, pp.122-140
- F.CHIOSTRI, *L'acquedotto romano di Firenze*, Firenze 1973
- AA.VV., *Firenze. Studi e ricerche sul centro antico*, Pisa 1974
- F.TOKER, *Scavi del complesso altomedievale di S.Reparata, sotto il Duomo di Firenze*, in Archeologia Medievale 2, 1975, p.172 sgg.
- C.CAMARLINGHI, *Firenze antica nei disegni di Corinto Corinti*, in L'Universo LVI.6, novembre/dicembre 1976, pp. 1081-1143
- G.MAETZKE, *Considerazioni sugli scavi di Piazza del Duomo a Firenze*, in Scritti in onore di Ugo Procacci, Milano 1977, p.45 sg
- G.de MARINIS; G.VANNINI, *Scavi e scoperte. Firenze*, in Studi e Materiali, n.s. 5, 1982, p. 359 sgg.
- AA.VV., *Archeologia e territorio: ritrovamenti e vie di comunicazione tra Firenze e Fiesole* (Catalogo della Mostra), Firenze 1985
- AA.VV., *Ecclettismo a Firenze. L'attività di Corinto Corinti. Ecc.* (Quaderno della mostra, Firenze 17.1-3.3.'85), Firenze 1985
- G.de MARINIS, in *Capolavori e Restauri* (Catalogo della Mostra), Firenze 1986, p.217 sgg., figg. 29-30
- G.OREFICE, *Rilievi e memorie dell'antico centro di Firenze (1885-1895)*, Firenze 1986
- E.SALVINI, *La romana "Via Cassia" nella piana di Firenze*, in L'Universo 66, 1986, 5, pp. 596-615
- G.MAETZKE, *Gli scavi di Piazza della Signoria a Firenze*, in Prospettiva 3, 1987, p. 64 sgg.
- A.M.STEINER, *3000 a.C.: nasce Firenze*, in Archeo, n.24, febbraio 1987, pp.14-19
- G.de MARINIS, *Via de' Bruni*, in Studi Etruschi 55, 1987-88, pp.272 sg., 472 sg.
- D.OTTATI, *Il ventre di Firenze. Storia della fognatura dall'epoca romana ad oggi*, Firenze 1988¹, pp. 28-32; 1999², pp. 17-21
- Gli scavi di Piazza Signoria. Prospettive* (Atti della Tavola Rotonda, Firenze 26.1. '88), Firenze 1988
- L. BERTI, C. LEONARDI, *La Basilica di San Minaito al Monte a Firenze*, Firenze 1988, pp 150-154
- Le indagini archeologiche*, in AA.VV. Storia urbana a Firenze, il recupero ecc. di Via dei Calzaioli, Roma 1989, pp. 151-176
- G.BALZANELLI STEINER, *Tra città e fiume ecc.*, Firenze 1989, fig. 124 A a p. 58 (ricostruzione grafica dell'area dell'attuale piazza Mentana e del supposto, locale scalo portuale d'antica epoca romana)
- E.BARLETTI, *Il Palazzo Arcivescovile di Firenze. Vicende architettoniche dal 1533 al 1895*, Firenze 1989
- A.A.V.V., *Storia urbana a Firenze: il recupero del complesso architettonico di via Calzaioli*, Roma 1989, p. 21 sgg.
- E.MENSI, *La fortezza di Firenze e il suo territorio in epoca romana*, Firenze 1991
- P.DEGL'INNOCENTI, *Le origini del Bel San Giovanni. Da tempio di Marte a battistero di Firenze*, Firenze 1994
- G. de MARINIS, *Firenze*, in Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale. II Supplemento 1971-1994, II, Roma 1994, pp. 667-70
- Le radici cristiane di Firenze* (a cura di A. Benvenuti, F. Cardini ed E. Giannarelli), Firenze 1994, p. 13 sgg. [(notizie, fra altre, sulla comunità di S. Felicità; e sulla permanenza di Sant' Ambrogio in Florentia, con riferimenti alla fonte storica scritta (Paolino da Milano)
- L.ARTUSI, V.GIANNETTI, "A vita nova", Firenze 1995¹, 1997², pp 233-259
- A. GUNNELLA, "Il Complesso cimiteriale di Santa Felicità: testimonianze di una comunità cristiana fiorentina", in Le radici cristiane di Firenze, Firenze 1994, pp 13-32
- C. BATTIGELLI BALDASSERONI, *Firenze dalle origini al Trecento*, Firenze 1995
- Alle origini di Firenze: dalla preistoria alla città romana* (catalogo della Mostra, Firenze 1996 sgg.), Firenze 1996
- A.A.V.V., *Il Bel San Giovanni e Santa Maria del Fiore: il centro religioso di Firenze dal Tardo Antico al Rinascimento*, Firenze 1996, pp 32-36.
- Lunga memoria della Piana. L'area fiorentina dalla preistoria alla romanizzazione* (Guida alla Mostra, Sesto Fiorentino, 25.9.'99-29.1.'00), Firenze e Pontassieve 1999, pp. 80, 97 sg.
- F. GURRIERI, L. BERTI, C. LEONARDI, *La Basilica di San Minaito al Monte a Firenze*, Cassa Di Risparmio di Firenze, pp 150-154

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

- ALBINI U., *Il teatro greco* (Archeo Dossier n.23), Novara 1987: Scheda n.5
- AA.VV. *Archeologia in Valle d'Aosta*, Aosta 1981: Scheda n. 1 e Scheda di verifica n.1
- AA.VV., *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, Roma 1968: Scheda n.2
- ARGAN G.C., *Storia dell'arte italiana*, vol.1, Firenze 1977: Schede nn.1 e 5
- BERNARDINI E., *Toscana antica*, Genova 1982: p.11
- BIANCHI BANDINELLI R. - TORELLI M., *L'arte dell'antichità classica. Etruria-Roma*, Torino 1976: Scheda n.2
- BRANCATI V., *Sulle vie della storia*, vol.2, Firenze 1969: Scheda n.6
- COARELLI F., *Roma*, Bari 1983: Schede nn. 3, 4 e 6 e Schede di verifica nn.3,4 e 6
- MAETZKE G., *Florentia*, Firenze 1941: pp.10, 11, 12, 14; Schede di verificann.2 e 5
- Santa Reparata* (guida agli scavi), Firenze 1987: p.9
- TORELLI M., *Etruria*, Bari 1982: Scheda n.3
- Piante: Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologica della Toscana

DIDASCALIE DELLE DIAPOSITIVE

1. Foto aerea del centro di Firenze (1988). Risultano leggibili le tracce degli elementi essenziali della città romana: il perimetro delle mura (lato nord, via Cerretani e lato settentrionale di piazza del Duomo; lato ovest, via Tornabuoni; lato est, via del Proconsolo); l'andamento dei cardini e dei decumani, che corrisponde quasi perfettamente alle vie moderne (*cardo maximus* = Calimala, via Roma, lato ovest di piazza S.Giovanni; *decumanus maximus* = via Strozzi, degli Speziali, Corso; *cardines minores* = via de' Pescioni, Pellicceria, Brunelleschi, de' Vecchietti, de' Calzaioli ecc.; *decumani minores* = via de' Pecori, del Campidoglio, de' Tosinchi, delle Oche ecc.); la suddivisione regolare in *insulae*; fuori della cinta muraria, si trovavano l'anfiteatro (per il quale, tuttavia, si vedano dia. 38, 39, 40,41,42) e altri edifici (borgo S.Lorenzo ecc.).
2. La fondazione di Florentia come viene rappresentata da Giorgio Vasari (1563-65) in Palazzo Vecchio: il Pittore -che la attribuisce a triumviri, rappresentati in basso a sinistra, ma non specifica quali (se del Primo o del Secondo Triumvirato)- ricostruisce alcuni dei classici tipi di monumento che -secondo la tradizione erudita rinascimentale (basàntesi sul fondamentale testo di Vitruvio, il "De Architectura")- erano considerati, non a torto, caratteristici delle antiche città romane.
3. Presso l'importante chiesa fiorentina di Santa Felicità sono inglobate epigrafi provenienti dal cimitero paleocristiano che si trovava in quell'area. Le iscrizioni testimoniano che tale uso sepolcrale proseguì fino alla metà del VI sec. d.C.
4. Particolare della precedente: al centro è riprodotta la lapide funeraria di *Fundianus Iovianus, lector*. Come si sa, il lettorato costituiva (insieme al presbiterato, al diaconato, all'ostiarato, all'esorcistato, all'accollitato e al suddiaconato) il terzo degli ordini minori, istituiti dalla Chiesa a partire dal III-IV sec.; numerose lapidi di S.Felicità riguardano tombe di *lectores*. Molto interessante risulta, poi, la lapide parzialmente riprodotta a sinistra, scritta in greco e concernente la figlioletta treenne di *Ioànnes*, un mercante trasferitosi a Florentia dall'area di Apamea, antica città sul fiume Oronte, vicina ad Antiochia e posta nella Siria di NO (IV sec. d.C.).
5. I resti della porta settentrionale della cinta muraria coloniale di Florentia, emersi a fine Ottocento (in occasione dei lavori per l'arretramento della facciata del Palazzo Arcivescovile in piazza San Giovanni) e fotografati da Sud. I blocchi arenari, visibili al centro, appartenevano agli stipiti della Porta; in primo piano si nota la pavimentazione del *cardo maximus*.
6. Resti dell'alzato in mattoni e delle fondamenta di una delle torri circolari della porta settentrionale di Florentia fotografati a fine Ottocento (v. dia 13). L'impiego dell'*opus testaceum* per l'alzato di torri e delle mura è regolarmente attestato da vari ritrovamenti; anche l'uso dell'*opus caementicium* per le fondamenta risulta ampiamente documentato sin dall'impianto coloniale della Città.
7. Pianta delle emergenze archeologiche riferibili alla porta urbana Nord di Florentia, rinvenute durante i lavori ottocenteschi. Si possono notare le basi degli stipiti in direzione di Via Roma, parte della cinta muraria, l'asse del fognone viario e resti del basolato del cardine maggiore v.dia 25; cfr. didascalia a dia 16).
8. La ricostruzione ipotetica della porta settentrionale delle mura di Florentia, porta circondata sia dalle torri prossimali, sia dal tratto di mura che a essa faceva capo (da una cartolina dell'arch. Corinto Corinti, 1924-29). La ricostruzione può dirsi attendibile, specie per quanto riguarda la parte inferiore delle strutture rappresentate e per la pianta che le concerne: essa ha trovato conferma coi ritrovamenti in via del Proconsolo del 1986 e nel 1994.
9. Resti della *domus* ritrovati al di sotto del battistero di San Giovanni, sui quali si sono impiantate le fondamenta del sacro edificio cristiano. L'atrio della *domus* era localizzato immediatamente a sud del Battistero ed era provvista di un *impluvium* in pietra serena. Sotto il Battistero si trovano

resti degli ambienti che si affacciavano sull'atrio della *domus*.

10. Pavimento in mosaico di antico edificio romano riemerso, durante i lavori ottocenteschi, a ovest del Battistero. In quest'area vennero in luce alcuni pavimenti in mosaico pertinenti ad ambienti diversi, che andranno attribuiti -con qualche incertezza- all'edificio romano di cui oggi sono visibili i resti sotto il Battistero di San Giovanni. Si vedano le diapositive precedenti.
11. *Impluvium* della *domus* di piazza San Giovanni, conservato nel cortile minore interno del Museo Archeologico di Firenze e visibile dalla finestra della sala IX (I piano). Al muro si notano alcuni residui di mosaici pavimentali del II sec. d.C., emersi pure essi a fine Ottocento in piazza San Giovanni. Si veda la diapositiva precedente.
12. Antichi mosaici pavimentali romani della *domus* ritrovati nell'area del battistero di San Giovanni, costituiti da tessere in marmo bianche e nere, che formavano motivi geometrici più o meno complessi: al centro, si noti quello del "nodo di Salomone".
13. Resti della porta urbana settentrionale di Florentia emersi alla fine dell'Ottocento (in occasione dei lavori di arretramento della facciata del Palazzo Arcivescovile in Piazza San Giovanni). Si notino i ruderi della scarpa del muro di uno dei torrioni (v. dia. 6. I resti sono conservati nel cortile maggiore interno del Museo Archeologico).
14. Pianta schematica delle antiche strutture murarie romane rinvenute negli scavi di S.Reparata degli scorsi anni Settanta (v. fig.2). Sono pertinenti a un edificio costituito da un cortile centrale su cui si aprivano alcune stanze, individuate a nord, a sud e a est di esso (la zona ovest non è stata indagata). Le strutture più antiche (come la "B") erano perfettamente orientate est-ovest/nord-sud; risultavano quindi parallele alla disposizione delle strade cittadine e, secondo gli studiosi che condussero lo scavo, sono attribuibili alla fine del I sec. a.C.. Altre strutture (come "A" e "C") hanno un andamento nord-ovest/sud-est e appartengono a una ristrutturazione più tarda dell'edificio.
15. Piazza della Repubblica: in quest'area era localizzato il fòro di *Florentia*.
16. Parte del lastricato del cardine massimo, posto un tempo sotto l'attuale Calimala, parte emersa durante gli sterri cittadini di fine Ottocento. Le strade di *Florentia* erano pavimentate, senza marciapiede. Sotto le lastre vennero ritrovate alcune antiche monete romane, le cui più antiche risalgono all'età augustea (27 a.-14 d.C.). In vari punti della città sono stati rintracciati anche resti della rete fognaria, ricavata in corrispondenza delle strade e caratterizzata di copertura a falsa volta, ottenuta con filari di pietre aggettanti (v. dia. 7, 25).
17. Fòro e Tempio Capitolino (ricostruzione grafica dell'arch. M. Pagni, della Soprintendenza Archeologica toscana, sulle indicazioni dei disegni dell'arch. C. Corinti, 1925-28).
18. Nel cortile interno maggiore del Museo Archeologico di Firenze alla fine degli anni Novanta dell'Ottocento vennero raggruppati a edicola elementi architettonici del Campidoglio e di altri edifici del fòro di Florentia. Indubbiamente ciò non corrisponde a odierni concetti filologici, ma ha avuto se non altro il merito di preservare un buon numero di elementi archeologici rinvenuti, nel ristretto spazio disponibile presso il Museo; di permetterne, inoltre, un'accettabile salvaguardia sotto comuni tettoie protettive (vedi anche diapositive 13, 36), piacevolmente caratterizzate -oltretutto- da un curioso gusto neopiranesiano. Si notino un residuo del muro in filaretto, un gradino di colonne e di scalinata d'accesso al Tempio Capitolino dell'antica Florentia nonché frammenti di colonne e di trabeazione dello stesso.
19. Un capitello marmoreo di ordine composito, riutilizzato su una colonna della chiesa di S. Miniato al Monte. Viene sostenuta la sua provenienza da una delle colonne del ristrutturato Tempio Capitolino fiorentino d'età adrianea (117-138 d.C.). Altri capitelli romani sono stati reimpiegati in edifici e chiese paleocristiane come quella dei Santi Apostoli (posta nella piazza omonima).
20. Antica gradinata d'accesso al pozzo costruita dai Romani presso il Campidoglio e ritrovata intorno al 1893, durante i lavori per la costruzione della Birreria (odierno Cinema) Gambrinus.

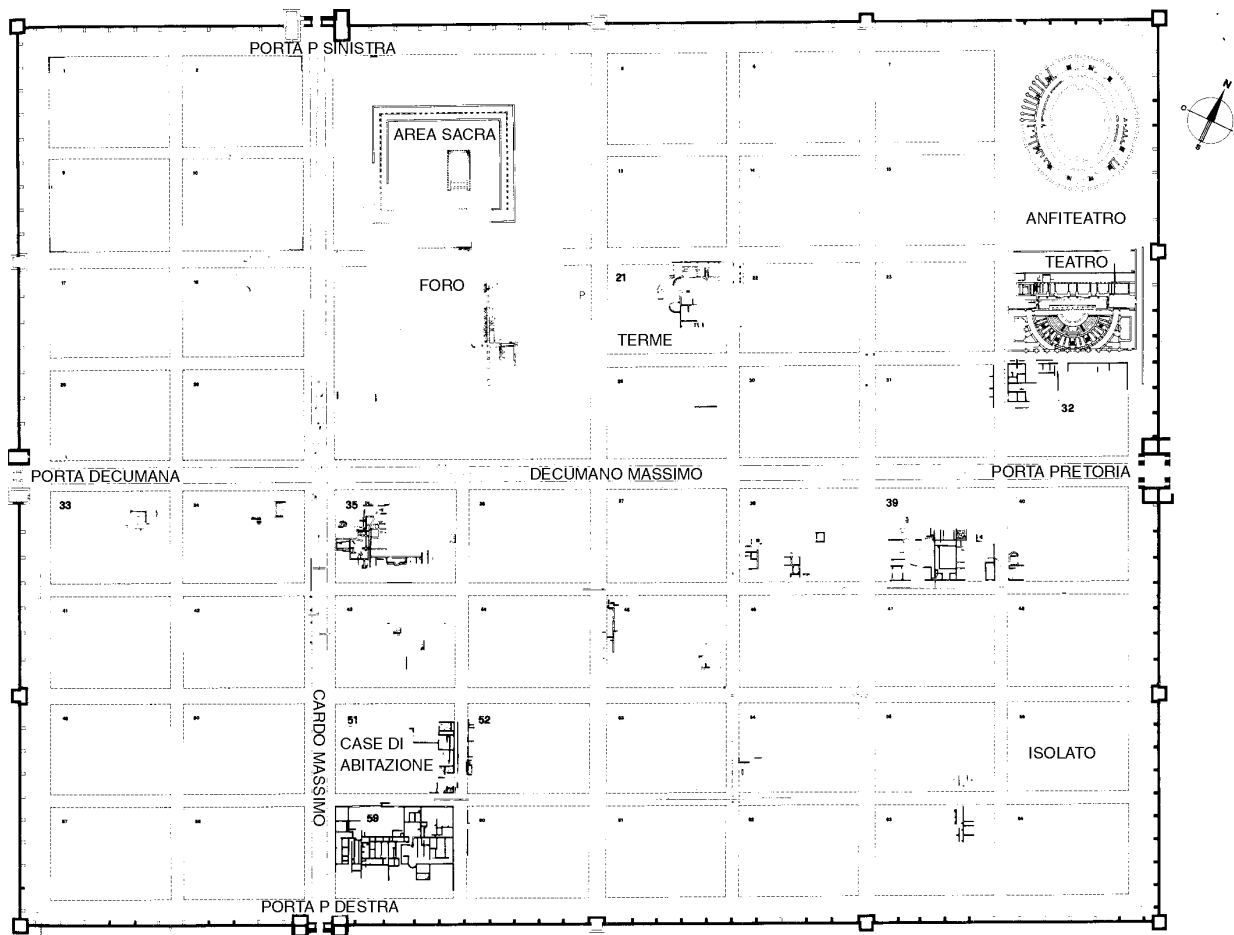
La cisterna aveva pianta rettangolare e la scalinata -larga, quanto la cisterna, m 2,30- era costituita da diciannove gradini in pietra forte. Il pozzo era profondo 12 m.

21. Pavimento in mosaico di una sala delle Terme Capitoline di Florentia, fotografate durante gli sterri ottocenteschi. A destra della foto sono visibili resti del pavimento in cocciopesto, sostenuto da *suspensurae* in mattoni e parzialmente crollato nell'ambiente sottostante (*hypokàusis*), che era stato adibito alla circolazione del vapore e del fumo che permettevano il riscaldamento della sala soprastante.
22. Terme Capitoline: parti di uno dei *calidària* e di un ambiente attiguo, fotografati durante gli sterri ottocenteschi. A destra, nell'immagine, sono visibili resti del pavimento in cocciopesto, sostenuto da *suspensurae* in mattoni, e parzialmente crollato nell'ambiente sottostante (*hypokàusis*).
23. Pianta delle strutture di una "domus" di età repubblicana (v.fig. 6) affiorate sotto i livelli dell'impianto termale capitolino di Florentia (disegno di C. Corinti). L'edificio privato che appare in basso nell'immagine, che era di pianta rettangolare nonché munito di atrio e di impluvî, fu distrutto -dopo aver subito, in precedenza, più di una ristrutturazione- per lasciar posto, appunto, alla costruzione delle Terme Capitoline.
24. Terme Capitoline di Florentia: in fondo (a s. nella diapositiva) si notino i resti di parti di uno dei fornicî d'accesso e di copertura a una piscina del *frigidarium* inglobate nelle strutture di un edificio successivo (la chiesa di S.Donato de' Vecchietti, demolita nell'Ottocento) e più tardi ricostruite nel cortile interno maggiore del palazzo della Crocetta (visibile dalla I sala del Museo Egizio).
25. Resti delle fognature che correvano al di sotto della rete stradale di Florentia (v. dia 7; cfr. didascalia a dia 16). I reperti sono conservati nel cortile interno maggiore di Palazzo della Crocetta (cortile visibile dalla I sala del Museo Egizio).
26. Resti della porta meridionale della cinta muraria di Florentia, visibili nello scantinato dell'edificio situato al numero civico 3 di Calimaruzza. Il ritrovamento ha fornito dati importanti sull'andamento del tratto meridionale della cinta muraria di Florentia, che pare essere stato più o meno parallelo al corso dell'Arno.
27. Resti della porta urbana meridionale di Florentia e di strutture site nell'area a essi circostante: sul selciato della strada sono visibili le tracce lasciate dalle ruote dei carri.
28. Ricostruzione dell'ultima parte del percorso dell'acquedotto. Si ritiene che l'acqua venisse raccolta alle sorgenti del torrente Marina, sulle pendici nordoccidentali di monte Morello, e forse incanalata in un condotto sotterraneo, le cui pareti erano di calcestruzzo, rivestite d'intonaco. L'acquedotto sarebbe poi proseguito verso Sesto Fiorentino, Doccia, Quinto Alto e Castello (forse da *castellum aquae*, ossia cisterna di raccolta delle acque) e doveva dirigersi verso Florentia, passando attraverso le zone di Rifredi, del Romito, e di Valfonda o di Campocorbolini (l'attuale via Faenza), ed entrando nelle mura all'imbocco dell'attuale via de' Vecchietti (presso la chiesa di S.Maria Maggiore). A un certo punto del percorso montava su archi, di cui una parte rimase in piedi fino al XVIII secolo. (La ripresa fotografica è tratta dalla tav. XLVII di *Inscriptionum antiquarum quae in Etruriae urbibus exstant* III, Florentiae 1743, di A.F. Gori)
29. Terme di età imperiale rinvenute sull'area dell'attuale Piazza della Signoria (ricostruzione M. Pagni).
30. *Calidarium* occidentale del complesso termale ritrovato durante gli scavi di Piazza della Signoria. Sono visibili le *suspensurae* in mattoni quadrangolari e il pavimento che, come alcune parti delle pareti, era rivestito in marmo.
31. Ricostruzione prospettica del *castellum aquae* della *fullonica* romana rinvenuta durante gli scavi realizzati in piazza della Signoria negli scorsi anni Ottanta: in questo caso il *castellum* consisteva, come si vede, in un impianto di sollevamento e di distribuzione dell'acqua, ricavato al-

- l'interno della *fullonica* (ricostruzione grafica di M. Pagni, S.A..T.).
32. L'area di Piazza della Signoria nel periodo imperiale romano, ricostruita sulla base dei recenti scavi (1975-1989): al centro spiccano le terme e, in primo piano, emergono un tratto delle mura urbane e il teatro (lato est). A sinistra, lungo le mura sud, si notano le strutture concernenti la *fullonica* (ricostruzione grafica di M. Pagni.).
 33. Pianta e sezioni di uno dei vani, caratterizzato da un'approssimativa forma a cuneo, di sostruzione della *cavea* del teatro, ritrovati nel sottosuolo di Palazzo Vecchio. I muri sono costruiti in *opus caementicium*; muniti di paramento in pietra, sostengono volte a botte inclinate, in calcestruzzo colato in una centinatura lignea (della quale rimangono ancora le tracce nella malta).
 34. Resti delle sostruzioni della *cavea* del teatro fiorentino, ritrovati durante lavori eseguiti all'interno del Palazzo della Signoria nel 1935. Il teatro, in periodo longobardo, fu trasformato in fortificazione; poi, i vani di sostruzione -detti "burella" (v. la via omonima)- furono usati come prigioni fino a che, con la costruzione del Palazzo, se ne perse totalmente la memoria.
 35. Area Sud Orientale di Florentia (ricostruzione grafica di M. Pagni)
 36. Resti pertinenti alle parti decorative del tempio di Iside, trovati a partire dal 1772 all'angolo con borgo de' Greci, quando s'iniziarono i lavori per le fondazioni del convento e della chiesa di S. Firenze. Questi reperti sono stati poi riuniti nella costruzione "a edicola" del cortile maggiore del Museo Archeologico di Firenze. Dalla prima sala del Museo Egizio sono visibili frammenti di colonne, di capitelli, di rivestimenti e cornici in marmo e alcuni frammenti di iscrizioni.
 37. Via del Proconsolo fotografata da piazza S. Firenze.
 38. Particolare della foto aerea di Firenze (v. dia. 1): la zona fra piazza della Signoria e piazza S. Croce. Lo sviluppo della città, oltre l'impianto regolare della colonia romana, ha seguito criteri molto diversi da quelli della città quadrata. Un esempio sono proprio le case medievali (e quelle di epoche successive) sorte nella zona dell'anfiteatro, che hanno in gran parte sfruttato, come fondamenta, le strutture dell'edificio romano, così condizionando pure l'andamento delle strade, le quali seguono il perimetro ellissoidale dell'anfiteatro a nord, ovest e sud, mentre la zona orientale ebbe una storia diversa e non ha mantenuto la linea dell'ellisse.
 39. La sezione orientale di piazza de' Peruzzi. Le case costruite dalla famiglia dei banchieri fiorentini Peruzzi tra l'XI e il XII secolo, ricalcano la massima curvatura sud dell'ellisse dell'anfiteatro; i resti delle antiche strutture sono ancora visibili negli scantinati degli edifici.
 40. La via de' Bentaccordi, vista da piazza de' Peruzzi. A sinistra si notano le case-torri dell'antica famiglia fiorentina dei Peruzzi; a destra emerge l'andamento curvilineo delle case, le cui fondamenta sfruttano parte dell'antica base perimetrale, oggi interrata, dell'anfiteatro fiorentino.
 41. Ricostruzione dell'anfiteatro romano di Florentia (ricostruzione grafica di M. Pagni).
 42. Una "burella": corridoio che consentiva l'accesso all'anfiteatro fiorentino.
 43. Pianta del territorio fiorentino con distinzione delle varie fasi di espansione della città e il percorso che presubilmente faceva l'acquedotto.

Scheda di verifica n.1

L'antica città romana



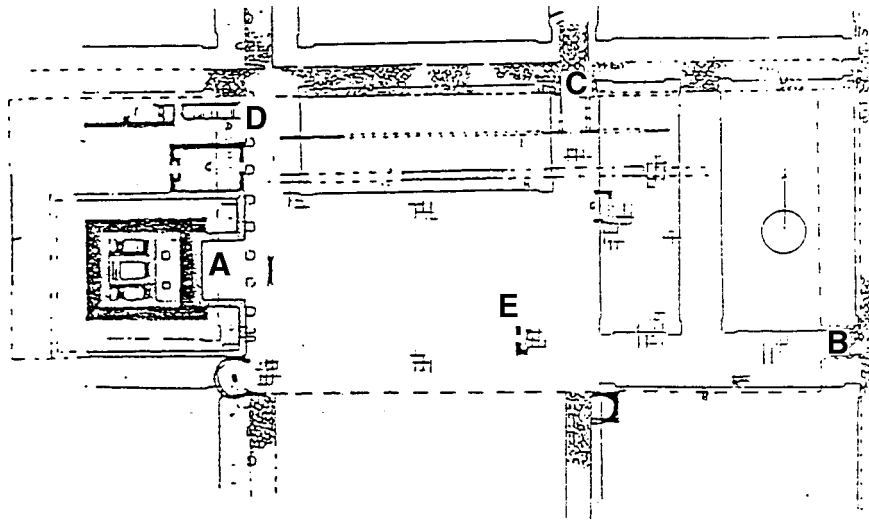
Una tipica città romana: Augusta Praetòria (Aosta)

1) Quali erano le caratteristiche fondamentali di una città d'antica epoca romana?

2) Quali di queste caratteristiche si ritrovano in Florentia ?

Scheda di verifica n. 2

I fòri romani antichi



- 1) Pianta del Fòro di Florentia: A _____
 B _____
 C _____

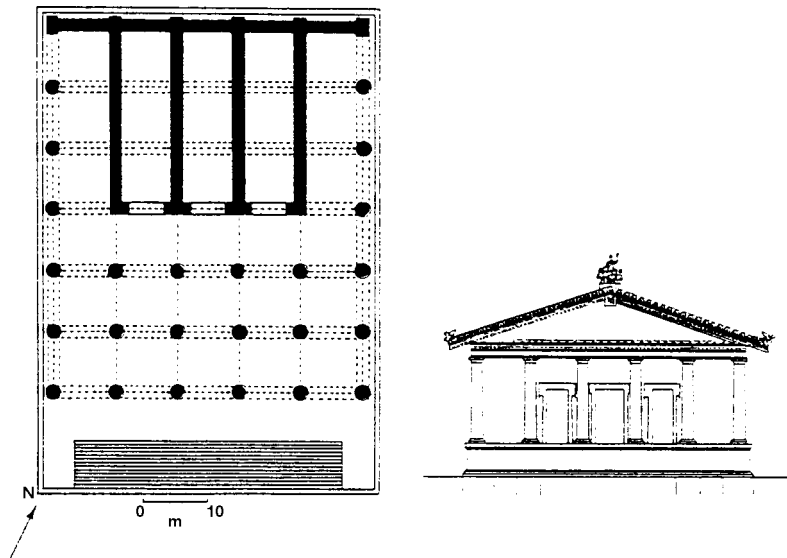
2) Quali funzioni aveva il fòro in un'antica città romana?

3) Il Fòro di *Florentia* si trovava _____
 _____ Probabilmente in epoca adrianea _____

come avvenne in genere anche nelle altre città romane.

Scheda di verifica n. 3

Il Campidoglio



Roma: Campidoglio, pianta e ricostruzione ipotetica della facciata (fine IV sec. a.C.)

1) Quali divinità erano venerate nei Campidogli delle antiche città romane? _____

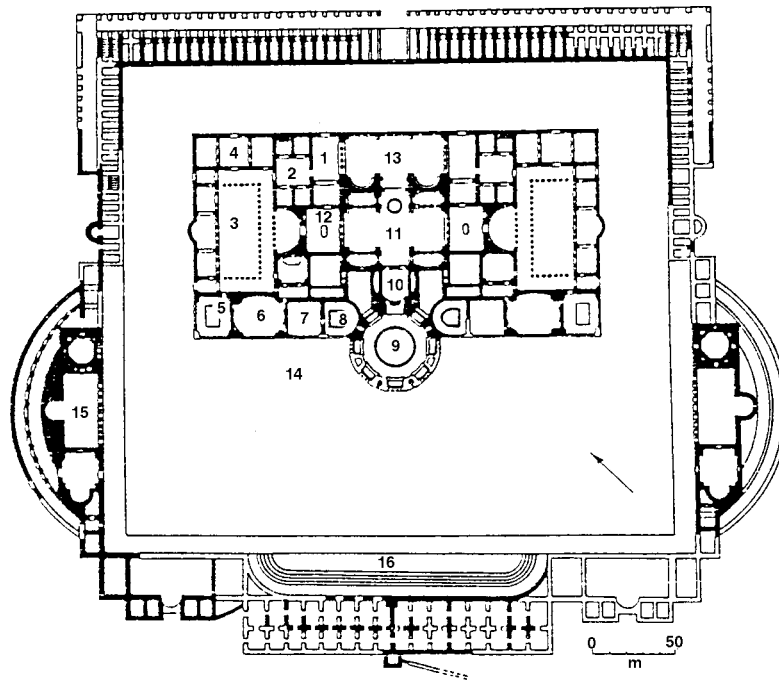
2) Dove si trovava il Campidoglio nelle antiche città romane? _____

3) Dove si trovava il Campidoglio in Florentia? _____

4) Quali caratteristiche del Campidoglio di Roma si ritrovano in quello di Florentia? _____

Scheda di verifica n. 4

Le terme romane antiche



Roma. Terme di Caracalla, pianta: 1. Ingresso 2. Apodytèrium 3. Palestra 4. Ingresso laterale 5-8. Sale 9. Calidàrium 10. Tepidàrium 11. Basilica 12. Ambienti laterali della Basilica 13. Natàtio 14. Giardino 15. Esedra 16. Stadio

1) Traccia (con la matita) il probabile percorso di un bagnante all'interno delle terme di Caracalla.

2) Quanti e quali sono gli edifici termali pubblici (di cui si sono trovate testimonianze archeologiche) nella Firenze di antica età romana? _____

3) Oltre ai ritrovamenti archeologici, che cosa ci indica la presenza di antichi edifici termali romani in una certa zona di Firenze? _____

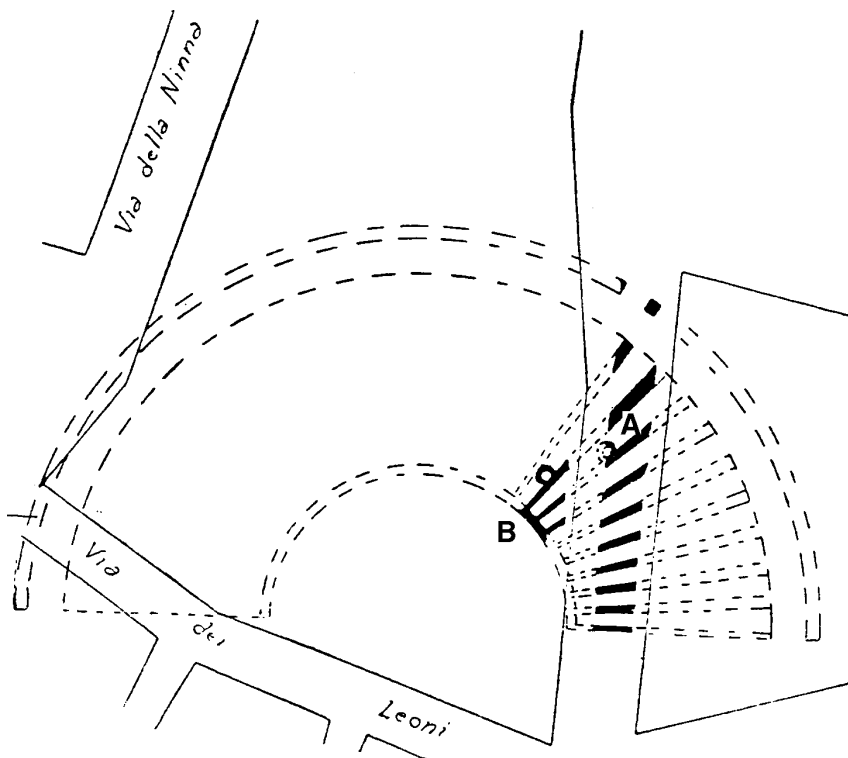
Scheda di verifica n. 5

Il teatro romano antico

1) L'edificio teatrale romano è una creazione originale oppure ricalca un modello già affermato?

2) Qual è la più significativa differenza fra l'edificio teatrale romano e il modello che lo ha ispirato?

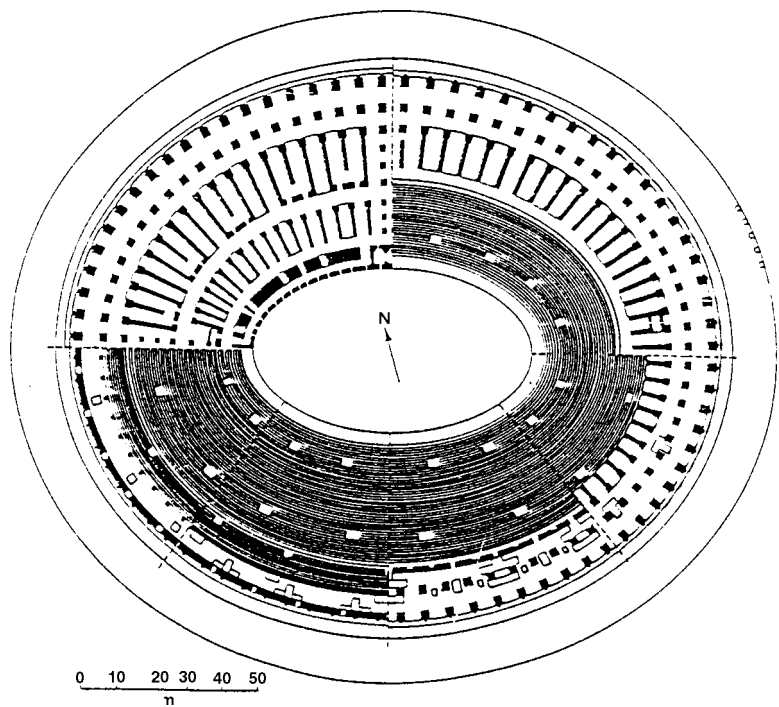
3) Quando fu costruito il primo teatro a Roma? Di quale edificio si trattò?



4) L'antico teatro romano di Firenze aveva una capienza di circa _____ spettatori, come il teatro di _____ a Roma. Alcuni resti sono inglobati nelle strutture di fondazione di _____ e di _____

Scheda di verifica n. 6

L'anfiteatro romano antico



Roma. Colosseo (pianta)

- 1) Esisteva l'anfiteatro nella Grecia antica? _____

- 2) Quali sono le caratteristiche dell'anfiteatro? _____

- 3) A quali spettacoli era destinato l'anfiteatro? _____

- 4) L'ubicazione dell'anfiteatro di Florentia è certa perché _____
- 5) L'anfiteatro di Florentia si trova dentro o fuori la cerchia muraria romana? _____
